

BIBLIOTECA  VOI A IO  
Biella  
4  
A-76  
BIELLA



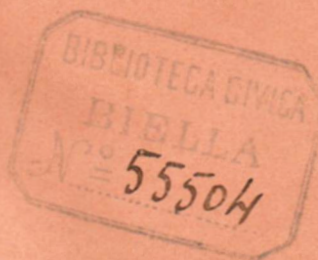
VINCENZO ORMEZZANO

VALLE S. NICOLAO - CROSA

LESSONA - COSSATO

estratto di

“Il Biellese ed il suo sviluppo industriale,,



6243



TESTA  
UNIONE TIPOGRAFICA VALSESIANA  
VARALLO SESIA



# OPERE DELLO STESSO AUTORE

---

## IN COMMERCIO

- Il telaio meccanico Schöenherr a licci per tessuti di lana**, con 15 tavole grafate. Editore **ERMANNO LOESCHER**, Torino 1887. L. 4.
- Quintino Sella dai suoi primi anni al principio della carriera politica**. Tipografia **L. ROUX & C.**, Torino, 1888. L. 2.
- Il problema ferroviario biellese**. Tip. **GIOVANNI TESTA**, Biella, 1903. L. 2.
- Bella Italia amate sponde**. Tip. **MICHELE WAIMBERG**, Biella 1916. L. 2. (1).
- Antofagasta**. Tip. dell'Istituto Geografico **DE-AGOSTINI**, Novara, 1916. L. 2. (2).
- Industriali esportate i manufatti, non mai l'industria vostra!** Casa Editrice « **L'IMPRESA MODERNA** », Milano, 1917. L. 2.
- Appunti tecnici di tessitura laniera**. Tip. **G. AMOSSO**, Biella, 1919. L. 12.
- Per l'aumento ed il miglioramento della produzione tessile in Italia**. Tip. **NIONE BIELLESE**, Biella, 1920. L. 3,50.
- Norme per l'assegnazione dei pettini nei tessuti di lana per uomo**. Tip. **TESTA**, Biella 1921, prezzo con due tavole a parte. L. 6.
- Le fabbriche Galoppo, ora delle ditte Lanzone Ferdinando & Figli e Piana G. come & Figli**. Tip. **OSPIZIO DI CARITÀ**, Biella, 1924. Copie disponibili circa prezzo L. 4.
- Le fabbriche Bertotto (3)**. Tip. **OSPIZIO DI CARITÀ**, Biella. L. 3.
- Pietro Sella e la grande Industria Laniera Italiana**. Tip. **OSPIZIO DI CARITÀ**, Biella, 1926. Volume di 304 pagine con 88 illustrazioni. L. 25.
- Ricordi d'America**. Tip. **OSPIZIO DI CARITÀ**, Biella, 1927. L. 12.

---

*Per richieste rivolgersi con cartolina vaglia a Vincenzo Ormezzano, Mosca S. Maria (Molino dell'Avvocato).*

*(Vedi oltre, in 3ª pagina, altre opere).*

(1-2) Avendo io preso impegno di versare alle « **Tecniche Pietro Sella** » di Mosca metà del beneficio che avrei ricavato dalla stampa di « **Bella Italia amate sponde** » di « **Antofagasta** », questi due lavoretti fruttarono a dette Scuole lire 265.

(3) Duecento copie di questo lavoretto furono poste in commercio a beneficio di « **Premi Pietro Sella pro invenzioni e miglioramenti del macchinario laniero** ». 85 copie per l'importo netto di lire 202,50, furono già vendute; le rimanenti 115 copie, a lire 2, nette caduna, rappresentano lire 287,50, ascendendo così a lire 500 la somma che andrà a aumentare i fondi in parola.

VINCENZO ORMEZZANO

# IL BIELLESE

## ed il suo sviluppo industriale

SOMMARIO: (I) Premessa; (II) Il Biellese in generale, quello occidentale specialmente; (III) Il Biellese orientale, cioè oltre il monte Rovella e lo Strona, diviso per corsi di torrenti: Strona di Vallemosso, Ponzone, Sessa, Strona di Postua, Ostola e Roasenda; (IV) Personaggi (industriali e non, ricchi e poveri) onoranti la terra in cui ebbero i natali, oppure, quella in cui svolsero — o svolgono tuttora — la loro attività; (V) Piccoli ed umili, Grandi Benemeriti dell'industria; (VI) Premi « Pietro Sella » pro invenzioni e miglioramenti del macchinario tessile; (VII) I Sella, la vecchia borghesia ed i nuovi capitani della industria biellese; (VIII) Appendice.



TESTA

UNIONE TIPOGRAFICA VALSESIANA

VARALLO SESIA



## PREMESSA

*Un connazionale residente in Cile, avendomi recentemente invitato a scrivere qualcosa relativo all'industria ed al commercio del Biellese da pubblicarsi su L'Italia di Valparaiso, m'accinsi di buon grado a compiacerlo. Credevo di sbrigmela in pochi cenni occupanti due, tre, al massimo cinque colonne di quel giornale. Però una cosa è dire « il Biellese » ed altra ben diversa è quella di presentarlo — sia pure in veste di lavoratore, con grembiule e berretto di fatica, senza guanti e bastoncino da passeggio — in modo da fargli fare discreta figura nel mondo.*

*In sostanza: il lavoro — dovuto in parte a penne di valenti collaboratori ed ai saggi consigli di competenti e cari amici (1) — veniva ad assumere proporzioni assai più grandi delle previste. A questo punto, ritenendo non convenisse dare l'opera a pezzi come quella del sarto, servendo oggi al lettore una manica del gabbano, domani l'altra, poi le gambe dei pantaloni, il petto del gilè e via dicendo sino alle saccocce ed ai bottoni, sbocconcellando la monografia a puntate come un romanzo d'appendice sulle colonne di L'Italia, dissi fra me e me: Vincenzo, adesso che hai fatto trenta fa trentuno.*

*Accettando il consiglio, il « trentuno » lo fuccio pubblicando l'opera mia come seguito ai Ricordi d'America, corredandola delle maggiori fotografie possibili di uomini e di cose, dati e documenti, che possono degnamente illustrare la « industrie, nemica dell'ozio, accorta Biella ».*

(1) Tacendo di quelli che non vogliono essere nominati, fra i collaboratori e consiglieri, m'è caro ringraziare pubblicamente: l'amico Michele Bionda; il sig. Dott. Cornelio Maggia; il Rev. Cav. Mons. Ercole De Bernardi, Vicario di Mosso S. Maria; Don Silvio Lesna, Rettore del Collegio Sella alla Sella di Mosso; Cav. Don Paolo Rinaldi, Arciprete di Crocemosso; Cav. Mario Piana della Ditta Piana & Toso; Cav. Uff. Dott. Albino Machetto, Direttore dell'Istituto Commerciale Eugenio Bona; Avv. Beppe Mongilardi; Giacomo Tonella; Conte Federico Carandini; D. Delfino Maggia parroco di Lessona; Don Giuseppe Golzio parroco di Castagnea; Dott. Bruno Minoletti; Ing. Mario Delpiano; Rev. Cav. D. Giovanni Ramella arciprete di Vallemosso; Professore Oscarre Giudici; Sac. Banino Carlo prevosto di Camandona; D. Brovotto Virgilio prevosto di Veglio Mosso; Sac. D. Albino Bianco di Strona Mortigliengo.

Grazie vivissime mi sento pure in dovere di rivolgere ai signori industriali che, con inserzioni di pubblicità o diversamente, mi alleggerirono le spese di fotografie, di « clichés » e di stampa, rendendomi così possibile questa pubblicazione senza correre pericolo di rimetterci, oltre il tempo e le fatiche, denari che.... senz'averli io mai volontariamente offesi, onorano di ben scarse visite le saccocce mie. Un ringraziamento speciale lo debbo poi alla Spett. Direzione del « Bollettino della Laniera » per l'autorizzazione concessami d'attingere largamente nel suo prezioso materiale.

*Questo lavoretto ritengo possa venire riportato — almeno in parte — dalla Italia di Valparaiso, dalla Gazzetta degli Italiani di Santiago, da La Patria degli Italiani ed altri periodici di Buenos-Aires, dai giornali di Lima, ecc., in modo che le glorie del lavoro ed il nome biellese sian diffusi nel mondo come si meritano.*

*E quest'è quanto ardentemente desidero per l'amore che nutro verso la mia terra natale.*

*Molino dell'Avvocato (Mosso S. Maria), gennaio 1927.*

VINCENZO ORMEZZANO.





## VALLE S. NICOLAO (1)

Splendidamente adagiato sulle pendici meridionali della Rovella, fino allo Strona, fra boschi di castagni che gli ultimi tempi hanno purtroppo dir-



VALLE S. NICOLAO — Panorama

dato, questo paese rappresenta una oasi di pace non sufficientemente conosciuta per causa delle comunicazioni che si snodano su strade pittoresche ma poco

(1) Questo capitolo è dello stimatissimo buon amico avv. Beppe Mongilardi, che ringraziamo cordialmente.

adatte al grande traffico. Ma se nelle borgate sperdute della collina la pace regna sovrana, giù, lungo il corso dello Strona operosa, il battito febbrile delle spole e dei telai canta perenne la canzone del lavoro. Onde Valle S. Nicolao, a 468 metri sul livello del mare e 1585 abitanti, che pur non conta nel suo territorio grandi industrie, ben può essere annoverato fra i paesi industriali, anche perchè la sua popolazione fornisce ottima maestranza ai grandi stabilimenti di Campore, di Vallemosso e di Strona.

La storia del Comune si racchiude in pochi cenni.

Negli antichi tempi Valle S. Nicolao faceva parte con Pettinengo, Piatto, Vallanzengo e Camanlona del vastissimo comune di Bioglio, che allora, dalla Valle del Quargnasca, per colli e valli e monti saliva niente di meno che alla vetta del Monte Bo. La storia di Bioglio fu nei vari secoli movimentatissima: uomini fieri e robusti, gli abitanti della antica Bioglio non esitarono ad attaccare anche varie brighe con gli abitanti di Biella. Ma, cresciute le popolazioni delle singole borgate, negli anni dal 1621 al 1624 il troppo vasto comune biogliese incominciò a scindersi dei vari comuni citati e fra questi Valle S. Nicolao, che già vantava una Parrocchia sorta nel secolo precedente, si distaccò dal Capoluogo precisamente il 19 luglio del 1624.

Se la divisione territoriale della parte bassa ed abitata dell'antico comune di Bioglio si svolse abbastanza pacificamente, più lunghe invece furono le trattative per la divisione della zona montana fra i vari comuni appena nati: e caratteristico esempio di tale divisione è rimasta la conca di Pianezze che, per trovarsi appunto sulla strada dei monti, in luogo favorevole alla sosta delle mandrie, venne sminuzzata fra i vari comuni, onde Valle S. Nicolao vanta a Pianezze la proprietà di un prato che, pur essendo di poche tavole, vale però sempre a dimostrare un'inalienabile diritto. Per quanto riguarda poi la sua proprietà territoriale nella zona montana, Valle S. Nicolao si divise con Pettinengo la parte più alta della Valle Sessera, onde a questi due comuni appartiene oggigiorno, in unione con Tavigliano, la vetta del Bo.

In seguito la vita di Valle S. Nicolao si svolse più tranquilla, salvo le solite brighe, caratteristiche dell'epoca, con i comuni vicini e particolarmente coll'antico Capoluogo: brighe che si rinnovano ogni anno nei giorni delle rispettive feste Patronali.

Ma, parlando di Valle S. Nicolao, viene opportuno accennare ad un fenomeno che ci è confermato si può dire da secoli: quello della differente tendenza degli abitanti delle due rive dello Strona. Si direbbe infatti che due razze diverse vivano ai due lati di questo torrentello che pur non ha bisogno di ponti per essere varcato a piedi. Da un lato, da Lessona a Veglio e per tutta la zona di Mosso e Trivero, su sino a Castagnea ridente al sole, quasi ogni borgata ha generato una famiglia di grandi capitani dell'industria che poi hanno portato la loro attività per tutta la terra biellese ed anche fuori: e poche, se pur nobilissime, sono state le eccezioni degli uomini di scienze e di lettere



nelle vecchie casate dei Boggio, dei Berra, degli Ormezzano, dei Regis, dei Sella, degli Strobino; invece, in tutto il vasto territorio dell'antica Bioglio, pochissimi industriali sono saliti a notorietà — i Bellia, i Canepa, i Maggia — mentre, a prescindere dai molti impresari attivissimi, si contano a decine nei secoli scorsi gli studiosi laureati nelle varie scuole superiori d'Italia e dell'estero. Ancora oggi Bioglio è il paese che, più d'ogni altro nel Biellese, può vantare, oltre a vari ufficiali superiori, un gran numero di avvocati, professori, dottori, ingegneri (complessivamente oltre una trentina), tutti distintissimi e valenti nella loro professione; uomini purtroppo che in gran parte si allontanano dal paese natio, al quale difficilmente i loro discendenti faranno ritorno. Così, seppure in misura inferiore, è avvenuto di Valle S. Nicolao ove le più antiche famiglie del paese annoverano fra i loro antenati parecchi magistrati, notai e dottori insigni, quale i Cerrone, ch'ebbero doni e benefici dai Duchi di Savoia, i Mongilardi, che ricordano un notaio imperiale nel 1530 ed un dottore in medicina che nel 1600 fu a Roma consultato da pontefici e cardinali, i Polto, antica famiglia di magistrati, i Bertola, i Caucino, gli Strona, ecc.; mentre per la loro attività più moderna noi ricordiamo le famiglie Colongo, Stupenengo, Foscale, Gallotto, Becchia, Gaudino ed altre, salite col lavoro a giusta e meritata fortuna.

Ma è bene non allontanarsi troppo dallo scopo del nostro libro: e lasciando la pace delle molte borgate di Valle S. Nicolao, tutte ridenti e solatie, scendiamo piuttosto sulle rive dello Strona a parlare delle nostre gloriose industrie.

\*\*\*

Stabilimenti industriali se ne contano soltanto due, cioè: *Tallia Luigi*.  
Tessitura e filatura cardata. Telai 10, fusi 400. Operai 20.

*Emilio Torello Viera*. Tessitura. Telai 10. Operai 20.



## CROSA

È un piccolo Comune a 400 metri sul livello del mare, che mai raggiunse le 600 anime (1), ed occupa una superficie di 84 ettare di terreno in gran parte incolto, qua e là a vigneti, a prati, a campi.

La stazione ferroviaria omonima, giù lungo lo Strona, comunica col centro del paesello mediante un'abbastanza comoda carrozzabile, che, nei pochi anni che fu compiuta, portò un sensibile risveglio nell'edilizia e nel traffico commerciale. Non ha storia di alcuna importanza: gli abitanti fino a pochi anni fa, si davano al commercio ambulante (2); oggi la maggioranza di essi vive del lavoro di fabbrica.

La fortuna arrise a qualche audace, che salpò il mare e valicò le Alpi. E di costoro non mancò chi, memore del povero paese nativo, volle beneficiarlo con un magnifico locale scolastico (3).

Crosa è un nome di origine gallica ed indicò una voragine od una profonda fossa, onde rimase il vocabolo francese Creux. Ed attende il provvedimento legislativo che la incorpori a qualche Comune di Mortigliengo, da cui avrà certamente quella spinta al progresso odierno che a Crosa è tanto necessario per mettersi al passo coll'Italia, che cammina alla conquista di immortali destini.

\* \* \*

L'unico stabilimento industriale trovasi appena fuori del paese, lungo la strada per Casapinta e Mezzana, fondato ed esercito dai signori Guardia & Tallia, attualmente dal signor *Pietro Cartotto*, con tessitura e finissaggio stoffe pettinate finissime. Telai 44. Operai 100. Esportazione.

(1) *Note di V. O.*: Il censimento del 1921 dava a Crosa la seguente popolazione: residente (legale) 480, presente (di fatto) 455.

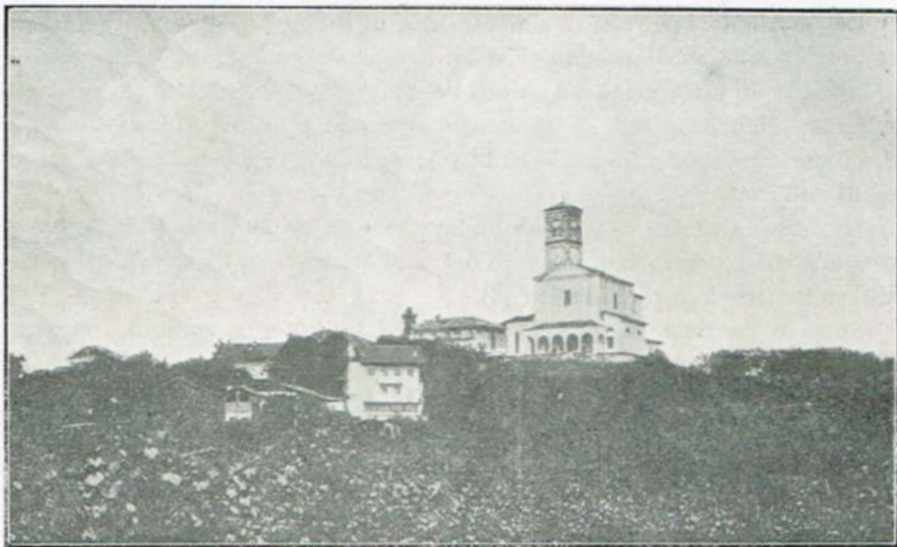
(2) Specialmente all'articolo fiammiferi, aceto, stracci, *frisa e bottoni da camisa*.

(3) Dovuto alla munificenza dei fratelli Aimone Viandin Carlo e Raimondo, espatriati poveri ed arricchitisi negli Stati Uniti d'America.



## LESSONA (1)

Così è chiamato uno fra i più bei borghi del nostro Biellese (2) posto a 13 Km. da Biella sopra un magnifico succedersi di verdissimi colli digradanti fino alle rive del torrente Strona, popolate di industrie, risonanti di opere.



LESSONA — Chiesa Parrocchiale

Al paese fa capo la tramvia elettrica Biella-Cossato-Vallemosso con una stazione di importante traffico commerciale. Fra poco Lessona sarà congiunta a Masserano da un ramo di detta tramvia che, staccandosi dalla fermata Castellazzo di Cossato, salirà il pendio verso il borgo; passando per il centro, con pittoresco percorso a traverso i colli di Lessona e di Masserano, giungerà al Borgo insigne. Da tale comunicazione ferroviaria tra Lessona e Masserano saranno rivelate al forestiero, e non solo biellese, tali novità di bellezze naturali nel paesaggio, che la nostra regione dovrà certo elevarsi al ruolo signorile di meta turistica, oltre a migliorare la sua posizione invidiata di importante centro agricolo ed industriale.

Per la sua posizione collinosa, il paese è diviso in diverse frazioni, alcune delle quali assai distanti dal Capoluogo e quindi la popolazione è assai sparsa. Popolazione operosa ed industrie, che alimenta le numerose fabbriche di filatura e tessitura di lana e non dispregia il suo suolo fertile ed ubertoso, che coltiva con intelligenza ed amore, traendone quegli eccellenti vini di cui questi colli sono famosi.

Oggidì la popolazione fissa e residente s'aggira sui 2300 abitanti, senza contare gli emigrati. Lessona, non ostante le colline viticole e le sue fiorenti

industrie, è forse uno dei paesi di maggior corrente emigratoria: l'Argentina, il Brasile, ma specialmente gli Stati Uniti vedono affluire moltissimi Lessonesi: la sola « Colonia Lessonese » di New York supera i 400 soci, senza contare le loro famiglie.



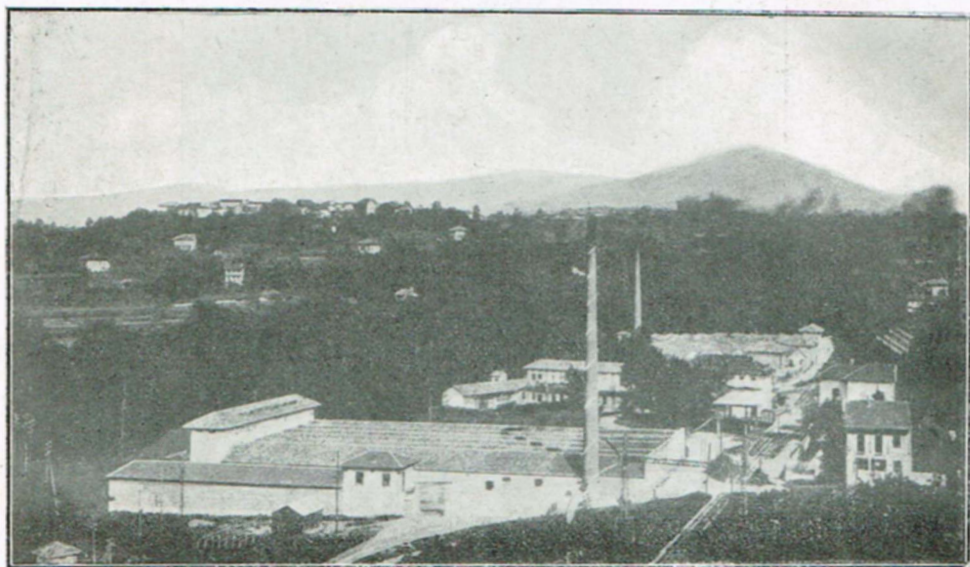
Comm. OTTAVIO REDA

Il paese sorride lindamente a chi vi giunga, colla varietà armoniosa de' suoi clivi, colla magnifica fioritura di case nuove, colla bianca, alta Parrocchiale che risalta sullo sfondo del cielo.

La frazione Castello — quella che produce ed esporta più largamente il *Lessona*, vino d'antica e ben meritata rinomanza, uno dei più ricercati e premiati vini di lusso, riconosciuto ultimamente dalla Commissione nazionale enologica tra i pochi vini tipo italiani —, era nel passato la residenza del Signore del luogo (3) e conserva pochi avanzi di Castello e di torre nel palazzo diventato poi di proprietà dei signori Agostinetti di Biella. Quivi abitava e vi morì, com-



pianto da tutti, l'illustre Dottor Felice Sperino, gloria della medicina e fondatore di quell'opera meravigliosa che è l'Ospedale oftalmico di Torino. Quivi pure era — anni fa — la tenuta dei Marchesi Della-Marmora, uno dei più estesi e fertili vigneti confinanti con quelli di proprietà Beglia, ereditati nel 1927, alla morte della Contessa Coriuna Avogadro-Beglia, dalla Congregazione di Carità di Vercelli.



LESSONA — Lanifici

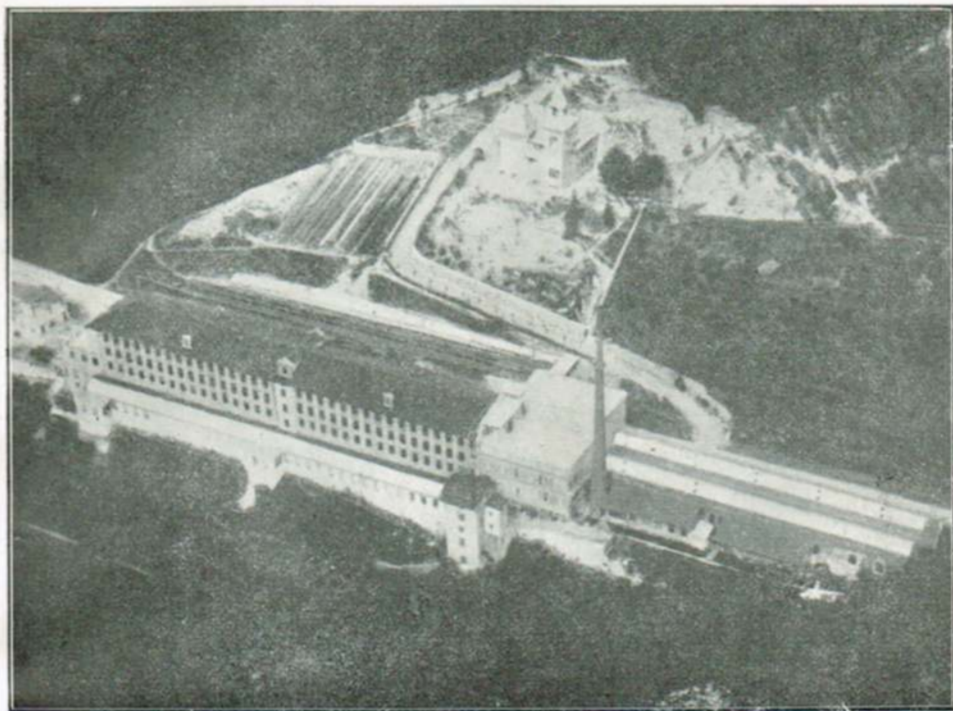
La borgata offre ampio ristoro di ombre e di silenzi, ragione per cui è preferita alle altre parti del paese dai forestieri che vengono in estate e vogliono ritemperarsi e godere in visioni ampie orizzonti smaglianti di bellezze.

Una frazione chiamata « Battiana » fa pure parte di Lessona benchè sia assai più vicina ai Comuni di Cossato e di Castelletto-Cervo. La sua popolazione, lontana da ogni forma d'industria, si occupa quasi esclusivamente dei lavori di campagna ad eccezione di una piccola parte di essa occupata in una fornace là impiantata da circa due anni per la produzione di laterizi.

La frazione Capovilla è la più alta del paese e in ridente posizione, ed è attraversata dalla linea automobilistica Biella-Borgosesia.

Il centro del paese è costituito dalla frazione Piazza, dove si trovano i più importanti negozi del luogo e dove — da alcuni anni — si tiene una fiera primaverile vinicola-bovina. Da un anno appena si è aperta una bella piazza intitolata ad un industriale filantropo tanto benemerito del paese, il Comm. Otavio Reda, nativo di Crocemosso e Lessonese di elezione (4).

Adagiati ai piedi dei colli ameni, lungo il corso del torrente Strona, ecco ben sette lanifici importantissimi che danno lavoro alla nostra gente ed a molta dei paesi limitrofi. Ve ne sono di antica data, quale quello già della ditta Reda & Boletti (5), ora proprietà del sig. Lodovico Cartotti, costruito fin dal 1887, e di assai recenti come quello del Cav. Paolo Zignone nella parte



Lanificio e villa Lodovico Cartotti

alta del paese. Accanto ad essi è fiorita tutta una serie di linde abitazioni che ospitano la popolazione avventizia in continuo aumento.

La storia ben poco ci dice della Lessona di un tempo ed assai rare sono quivi le vestigia del passato (6) se non ricerchiamo nella chiesa parrocchiale che si presenta veramente, come la chiesa del poeta

« . . . . affacciata al balcon dei poggi ».

La parrocchia di S. Lorenzo è di antichissima data. Fin dal 1275 abbiamo memoria di essa in un pubblico strumento di un certo Giacomo Clerico notaio di Lessona, e l'unico ricordo dell'antica costruzione e del suo stile romano-bizantino lo si ha nelle quattro colonne granitiche dell'attico.

L'attuale chiesa di stile settecentesco impero, con perfetta e slanciata linea architettonica, è stata iniziata nell'aprirsi del 1700 e possiede l'altare mag-



giore, di maestosa ed artistica fattura degno di una regale basilica, il Battistero, elegante tempietto ligneo in stile rinascimento e una « tavola » del Lanino del 1568 (7) che vale essa sola a dare splendore e vanto al nostro tempio.



Lapide ai Caduti di Lessona

Accanto alla chiesa, ma purtroppo aggredito dalle posteriori costruzioni che lo deturpano e nascondono, sorge il Campanile che, sulla collina, riesce ancora a profilarsi nello sfondo del cielo, maestosa vedetta e segnacolo di storici tempi. Una pietra sullo sfondo massiccio ne dà l'atto di erezione: *Die VIII Aug. 1474 Fund. E.*

Sopra lo zoccolo di base del campanile fu murata nel 1923 la lapide ai Caduti Lessonesi (8) nella guerra di redenzione (1915-18). E' in marmo bianco di Carrara con plinto classico su granito levigato delle cave di Balma.

E' d'augurarsi che sulla quadrata nostra torre possa aggiungersi presto una nuova campana che unisca una nota più potente al coro delle altre voci quando, dall'alto del colle, mandano i loro concetti a svegliare le valli ed a salutare nostalgiche il giorno che muore.

## NOTE

(1) *Note di V. O.*: Mentre ringrazio cordialmente il colto parroco di Lessona, Reverendo Don Delfino Maggia, di avermi favorito questo magnifico capitolo, mi riservo il pieno diritto di verificare, un giorno o l'altro, se il contenuto della sua cantina parrocchiale ha proprio tutte le buone qualità ch'Egli vanta ad onore e vantaggio della produzione vinicola locale.

(2) La stazione ferroviaria di Lessona trovasi a metri 296,60 sul livello del mare; la Chiesa Parrocchiale, in una posizione magnifica da cui lo sguardo spazia sull'ampia distesa di monti e piani di quasi tutto il Biellese, è a 361 metri di altitudine.

Nel censimento del 1921 la popolazione di Lessona era di 2185 abitanti residenti, di 1926 presenti.

(3) Ad analoga richiesta, Don Delfino Maggia cortesemente aggiunge alla sua interessantissima monografia i seguenti dati storici:

Lessona, finitimo a Masserano « principessa », ha una storia tutta feudale nei secoli. Documenti d'archivio parrocchiale la dinotano feudo dei Signori Marchesi di Bulgaro, da Borgo Vercelli, a cui diedero anche il nome patrizio: Borgo-incastro di Bulgaro; casato « da baldacchino », cioè una delle quattro Case privilegiate dell'onore di portare un'asta del baldacchino all'ingresso del Vescovo-Signore di Vercelli.

Nel 1275, il 10 luglio, il Sig. Marchese Uberto Bulgaro dota con beni proprii in perpetuo la Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo di Lessona, suo feudo.

Mutate le condizioni politiche con Emanuele Filiberto, succedettero ai Bulgaro i Baroni Barozzi, altra pure cospicua famiglia di Vercelli S. Germano.

Una lapide funebre esistente ancora oggi e raccolta come ricordo storico in casa parrocchiale, ci attesta il baronato dei Barozzi: Hunc tumulum, Franciscus Aug. Barotius, Baron Lexonæ pro domo sua paravit - 1775 -.

La rivoluzione francese e l'avvento di Napoleone spazzò la nobiltà feudale, e vi si stabilì poi la vera « Comunità ».

(4) Anche all'amico comm. Ottavio Reda deve piacere il buon vino, ed è sicuramente per questo che di Lessona s'è fatto utile cittadino.

(5) Il Lanificio Cartotti, benchè abbia il recapito postale a Lessona, trovasi in regione Volpe, nel territorio di Cossato.

(6) Nell'antica leggenda del « Lesa son », scolpita su cassoni, ecc, raffigurante una lepre ferita, non trovasi forse l'origine etimologica del nome Lessona?

Se gli studiosi e competenti in araldica ed antiche faccende, come D. Delfino Maggia, Emanuele Sella, Luigi Borello ed altri si mettono a .... studiare, probabilmente risolveranno il problema.

(7) Iscritta nell'elenco artistico del Ministero della P. Istruzione (N. 82, anno 1910).

(8) Sormontata da appropriata epigrafe e contenente i nomi dei Caduti come a pagina seguente.



AI FIGLI DI LESSONA  
CHE SACRIFICARONO LA LORO GIOVINEZZA  
SUI CAMPI DI BATTAGLIA  
NELLA GUERRA DI REDENZIONE (1915-1918)  
PER I PIÙ ALTI DESTINI DELLA PATRIA  
IL COMUNE ED I LESSONESI  
AD IMPERITURA MEMORIA ED AMMONIMENTO  
ALLE FUTURE GENERAZIONI

- |  |   |
|--|---|
| 1) <i>Faccio Luigi</i> di Celestino                  | 16) <i>Cassina Guido</i> di Luigi         |
| 2) <i>Rovere Serafino</i> di Ferdinando              | 17) <i>Graziola Costantino</i> di Lorenzo |
| 3) <i>Cappa Guglielmo</i> di Roberto                 | 18) <i>Nebbia Guido</i> di Candido        |
| 4) <i>Cerruti Enrico</i> di Giuseppe                 | 19) <i>Clerico Quinto</i> di Alessandro   |
| 5) <i>Clerico Nasino Mario</i> di Giuseppe           | 20) <i>Clerico Quinto</i> di Francesco    |
| 6) <i>Mino Barale Raimondo</i> di Giovanni           | 21) <i>Mino Barale Massimo</i> di Secondo |
| 7) <i>Zoccola Terzillo</i> di Lorenzo                | 22) <i>Comoglio Giuseppe</i> di Lorenzo   |
| 8) <i>Bianchetto Songia Edoardo</i> di Antonio       | 23) <i>Moggio Ettore</i> fu Secondo       |
| 9) <i>Muzio Pietro</i> di Secondo                    | 24) <i>Viscontino Florindo</i> di Felice  |
| 10) <i>Clerico Bruttero Achille</i> di Gio. Battista | 25) <i>Botta Francesco</i> di Gioachino   |
| 11) <i>Giachetti Giovanni</i> di Alfonso             | 26) <i>Cassina Carlo</i> fu Basilio       |
| 12) <i>Enoch Giacomo</i> di Luigi                    | 27) <i>Monte Battista</i> di Lorenzo      |
| 13) <i>Dellacqua Francesco</i> fu Basilio            | 28) <i>Merlino Dellacqua</i> fu Lorenzo   |
| 14) <i>Comoglio Lorenzo</i> di Vittorio              | 29) <i>Bianchetto Silvio</i> fu Lorenzo   |
| 15) <i>Deusebio Serafino</i> di Giovanni             | 30) <i>Regis Ottorino</i> fu Basilio      |

XI MARZO MCMXXIII

## PARTE INDUSTRIALE

Il Comune di Lessona conta nel proprio territorio 13 stabilimenti industriali ed affini, come segue:

### Stabilimenti lanieri:

*Lanificio di Lessona, Segrè & C.* Lanificio completo. Operai 180.

*Reda Ottavio di Pietro,* Lanificio completo. Operai 230.

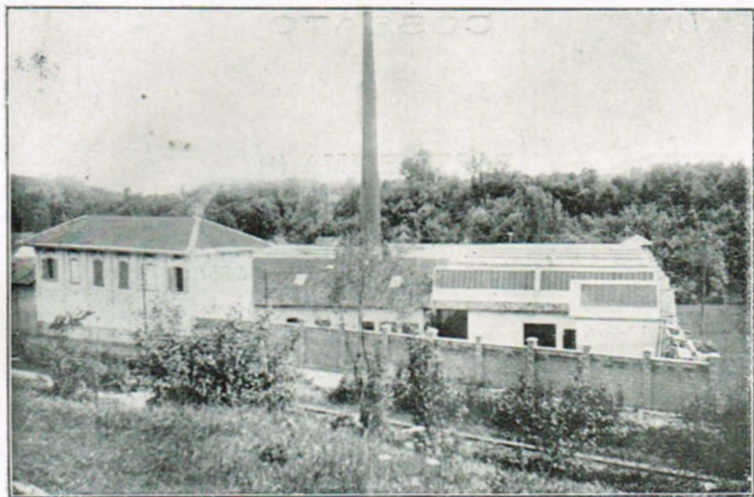
*Bertotto & Botto,* Lanificio completo. Operai 250.

*Succ. di F. Caucino & C.* Filatura a pettiné. Operai 120.

*Ubertino Silvio,* Lanificio completo. Operai 110.

*Figli di Agostino Boggio,* Filatura cardata. Operai 40.

*Zignone Paolo,* Filatura a pettine e tessitura. Operai 70.



Fabbrica Bertotto & Botto

**Costruzioni murarie:**

*Società Cooperativa Edile Lessonese*, Operai 15.

*Figli di Peracin Valente*, Operai 25.

**Fornaci:**

*Fornaci Laterizi*, (Casa madre in territorio di Masserano, succursale in territorio di Lessona regione Ratina). Operai 40.

*Fornaci Laterizi*, in regione Battiana (Società Aglietta, Fagnola & C.). Operai 50.

**Segherie:**

*Radice Quinto*, Segheria. Operai 10.

*Loglio Paolo*, Segheria. Operai 16.





## COSSATO

## PARTE PRIMA (1)

*Affrettate memorie su Cossato*

Ben poco si può ricavare da uno spoglio dell'archivio di Cossato, che, mal tenuto nei tempi antichi, quando si tagliavano le pergamene a striscie per rinforzare i dossi dei minutari dei notai, venne poi dato ad ordinare ad un



COSSATO - Panorama generale

segretario comunale; il quale, dopo avere incassata la somma promessa, ordinò ogni cosa a perfezione distruggendo tutta quella carta ingombrante.

Si trova qualche cosa in una delle antiche famiglie cossatesi, che fece fare uno spoglio negli archivi camerati ed altri di Torino.

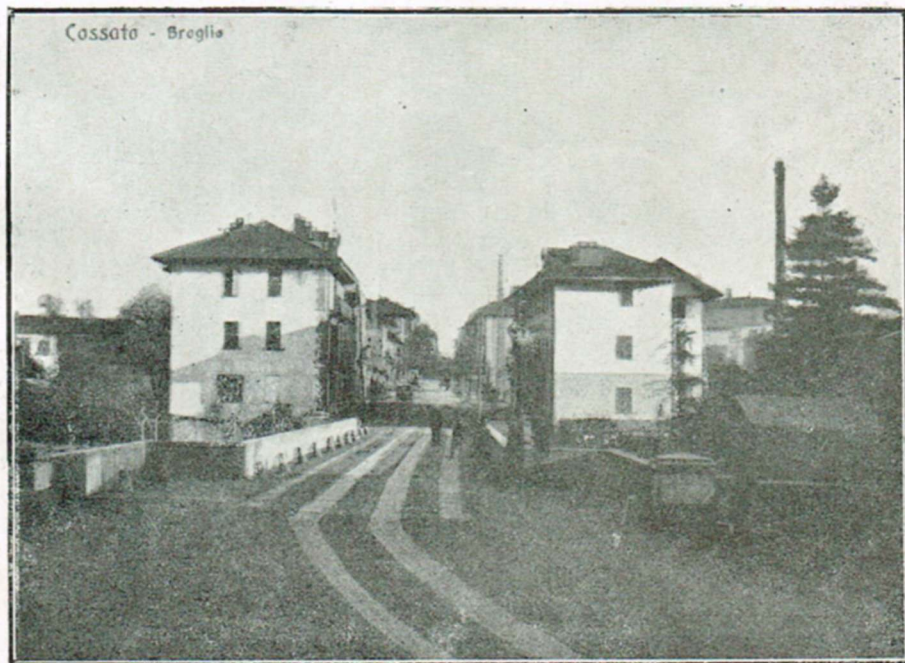
Da quello spoglio si possono avere i dati precisi di ben 89 investimenti feudali, di 37 Consegnamenti e N. 10 altri dati, ben più 14 atti completi riguardanti i Molini e la Roggia Comunale.

Da un affrettato esame di tali dati, si rileva che dal 1404 al 1432 il feudo di Cossato e specialmente i castelli del Broglio e Fiardo vennero sempre infeudati alle Nobili famiglie degli Avogadro di Cerrione e Collobiano; che nel 1463 il Consiglio di Chambery emanò sentenza fra un Avogadro e gli

uomini di Cossato; che nel 1416 fu discussa causa fra Enrico di Collobiano da una parte e gli Avogadro ed il Comune di Cossato dall'altra.



COSSATO - Asilo Infantile



Cossato - Breglia



Le date principali sono le seguenti:

Nel 1471 venne detto feudo venduto dal Duca Amedeo di Savoia alla famiglia Ferrero Fiesco di Masserano.



Nel 1472 vennero investiti gli Avogadro con atto di fedeltà.

Nel 1535 e 1536 i Ferrero Fiesco avevano diritto di Fogaggio.

Nel 1546 la Comunità e gli uomini di Cossato vennero confermati nei loro privilegi e diritti.

Nel 1549 il feudo si estende agli Avogadro di Zubiena.

Nel 1553 la Comunità rende solenne omaggio al Sovrano.

Nel 1559 si nomina un'investitura a Bosso Ferrero.

Nel 1560, 1563, 1591 si parla dell'investitura agli Avogadro con il diritto di podesteria dietro pagamento di Ducati 24.



Chiesa Parrocchiale e Monumento ai Caduti

Nel 1634 si confermano i privilegi della Comunità.

Nel 1635 si parla della investitura a Michelangelo Golzio.

Nel 1670, Podesteria ad Avogadro collo stipendio di Ducati 24.

Nel 1676 il Conte Carlo Gerolamo Fecia di Biella, residente a Candelo, acquista da Carlo Ugo Sforza Avogadro l'ufficio di Podesteria, il castello e regioni e ne viene tosto investito dal Sovrano col titolo di Conte.



## Consegnamenti

Fra questi si trova nel 1462 uno di Frichignono.

Nel 1461 e poi dal 1473 al 1563 se ne hanno diversi, tutti degli Avogadro per il Castello del Broglio e del Fiardo e dell'intero territorio di Cossato.

Nel 1564 e nel 1604 due consegnamenti di Ferrero Fiesco su parte del castello e muri del Broglio.

Nel 1583 e 1619, della Comunità sui molini ed acque col pagamento di Ducati 4 alla Corona.

Nel 1569, 1623, 1626, 1629, degli Avogadro sul Castello del Broglio, Fogaggio, redditi e ragioni; così nel 1668.

Nel 1644 e 1668, della Comunità sul Molini.

Nel 1669 compare il diritto di un Gromo di Ternengo al Fogaggio.

Nel 1675, 1716, 1720, i diritti di Fogaggio agli Avogadro.

Nel 1715 Carlo Gio. Fecia, l'intera giurisdizione, decime, molini e ragioni d'acqua; e così nel 1720 e 1734.

Nel 1715, compare per la prima volta la famiglia Monteferrario quale possessore di una parte di un molino.

Nel 1734 la Comunità denuncia il possesso di una parte di molini.

## Altre memorie

Nel 1465 la Comunità e uomini di Cossato prestano Omaggio al Sovrano in forma solenne. Nel 1472 pure Omaggio con ricevuta di 4 Ducati.

Nel 1612 rovina la chiesa parrocchiale, che viene ricostruita nel 1614.

Nel 1664 invasione e saccheggio da parte degli Spagnuoli.

A dinotare la poca solerzia dei consiglieri comunali, si citano le deliberazioni del Consiglio del 1680, 1690 e 1732 nelle quali si commina una pena a quelli che non intervengono alle sedute e che può andare fino al pagamento di un pranzo a tutti i consiglieri.

## PARTE SECONDA

A complemento dei preziosi cenni storici precedenti, riteniamo buona cosa riportare altri dati, in gran parte fornitoci dal **BOLLETTINO PARROCCHIALE** di Cossato a proposito dei festeggiamenti Pro Asilo del 23 agosto 1925.

Setto il titolo di « Cossato Industriale », troviamo:

« Cossato fu, fino al recente passato, un paese esclusivamente agricolo. Tutto il territorio apparteneva alle antiche famiglie cossatesi, finchè alcuni pro-

prietari ed abitanti delle vallate superiori dello Strona e del Ponzone sentirono il bisogno di procurarsi il vino ed i cereali per le loro famiglie e cominciarono a discendere al piano, ove il territorio era propizio alle diverse colture, che loro mancavano e vi fecero qualche acquisto di cascine.....

« ..... Trovandosi poi in paese per le vendemmie e per le visite alle cascine, poterono rendersi meglio conto della possibilità e della convenienza di erigervi degli stabilimenti industriali utilizzando le forze motrici del torrente Strona e così a poco a poco il paese si industrializzò.....

« Cossato possedeva solo tre mulini: quello di Cima, quello di Mezzo e quello di Fondo. Essi, coi diritti d'acqua e di pesca, erano stati dati in vassallaggio dai Principi di Casa Savoia ai Conti Avogadro di Cerrione e Collobiano e poi, nel 1676 e 1715, al Conte Fecia di Cossato oriundo di Candelo.


« Però i Conti di Cossato possedevano per intero solo il mulino di Cima, mentre degli altri erano comproprietari il Comune o Uomini di Cossato e la famiglia Monteferrario..... Il primo, quello di Cima, era mosso da un canale con chiusa di proprietà del Conte e venne poi venduto ai fratelli Boggio di Castellazzo e da questi nel 1872 a Sella Francesco di Valle Superiore Mosso, che lasciò i detti Boggio quali affittavoli finchè venne demolito e costruttovi uno stabilimento per la lavorazione della lana ed affittato alla Ditta Calcia e Fontana di Portula. Passò in seguito in proprietà di Calcia Giacomo di Portula ed ora a Strobino Luigi di Mosso. Gli altri due mulini erano mossi dalla baclera o roggia comunale, la quale metteva in moto pure la fucina Micheletti di Roasio dal 1838.

« Questi erano i soli opifici di Cossato fino all'anno 1844.

« Primi a dar vita ad uno stabilimento industriale furono i Fratelli Benzio di Casapinta, i quali, acquistata la fucina Micheletti, la ridussero a fabbrica di pannilana con ruote di puro legno, ingranaggi pure di legno, trasmissioni in ferro quadro e ciò nel 1844. Divisisi i Benzio per discordie fra loro, affittarono la fabbrica ai Fratelli Fagnola di Portula. Fu in quel tempo, e cioè nel 1867, che Sella Francesco l'acquistò e dopo poco tempo la riformò, l'ampliò, vi mise una turbina idraulica e l'affittò ai Fratelli Strona di Strona Mortigliengo. Questi la tennero poco tempo, perchè, rientrato dalle scuole il figlio Maurizio, la ridusse in tessitura meccanica di cotone, che visse poi fino al 1918, e che fu così il primo stabilimento un poco importante di Cossato.

= CESANA & PIZZOGGIO =

= COSSATO (Biella) =

Fabbrica di navette   
ed articoli inerenti alla tessitura



« In questa Ditta si era fatto conoscere favorevolmente uno degli operai. Questo semplice operaio, che cominciò con 12 anni e seguì con zelo e profitto tutta la scala delle operazioni della tessitura e poi della tintoria e che, colle sole sue forze e studi e costanza riuscì a diventare infine capo tintore, era Porrino Evasio.

« Mentre il Sella eserciva ancora la tessitura di cotone, già aveva fatto nel 1904 col suo ex-operaio una società per l'impianto e sviluppo della Tintoria Biellese. L'azienda ebbe per qualche anno qualche altro collaboratore finchè si consolidò in loro due e diede poi origine alla attuale Tintoria Biellese, di cui fanno parte i figli degli ex-proprietari (Aldo Sella, Porrino Plinio e Pietro) e che si ampliò in modo magnifico, unendovi a tutte le solite operazioni anche la sfilacciatura e la filatura.

« Intanto i Fratelli Viotti di Campertogno, nel 1863, si fecero concedere dal Comune la utilizzazione di un piccolo salto d'acqua della roggia fino ad allora inutilizzato e vi fecero una fucina. I Viotti vendettero la fucina nel 1881 al sig. Calcia Giacomo e questi, formata la Ditta Sella Calcia e Guelpa, vi istituì una maglieria che ebbe breve vita. Passò alla Ditta Squindo e Gallo di Biella, che pure non fece lunga vita, avendo il Gallo trasportato il tutto a Chivasso. Subentrò la Ditta Cerruti e Norza, che ridussero lo stabilimento a fabbrica di panni e dopo pochi anni la vendettero alla Ditta Gallo Vittorio di Crocemosso, cui ora appartiene. Questa numerosissima famiglia, attiva, tenace ed intelligente, diede grande slancio all'industria esercitata, facendone uno dei primi e più importanti stabilimenti del Biellese.

« Il mulino di Fondo, di cui era in gran parte proprietario il Comune coi Monteferrari e dal 1879 anche col Sella, venne preso in affitto da Calcia Giacomo, che vi impiantò una piccola officina per la produzione di energia elettrica, e che fu l'introduttore della illuminazione elettrica nel paese nostro. Vi introdusse pure alcuni meccanismi per la lavorazione dei cascami di cotone. Vi subentrò poi il nipote Fagnola Severino pure di Portula, che tenne ancora fino a poco tempo fa detta officina e che poi impiantò in unione ad Aglietti Fedele una segheria meccanica, data più tardi in affitto alla Ditta Altea e Garrello di Cossato.

« Il mulino di Mezzo, di cui era in gran parte proprietario il Conte Fecia di Cossato ed il Comune, passò in proprietà a Fagnola Alfredo di Portula, che tosto lo convertì in grandioso maglificio e filatura con fortunata attività e grandiosità.

« Mentre ciò succedeva nel centro del paese e sulle rovine degli antichi edifici di mulini e fucine, chetamente discendevano dalle colline e montagne della vallata altri vigorosi ingegni e facoltose famiglie di industriali.—

« Si iniziarono in quei tempi, verso il 1880, gli stabilimenti dei Fratelli Valle di Casapinta, che vennero affittati a diversi, come Tallia e specialmente Fratelli Loro Piana di Trivero e Fratelli Piana di Vallemosso, finchè l'attuale

Ditta A. Valle & C., già in gran parte proprietaria dei fabbricati, se ne rese unica proprietaria e fondò, sotto la spinta del Grand'Uff. Adolfo Valle, la fiorentissima industria della filatura lana a pettine, in unione ai parenti Aimone Marsan di Crosa e fratello Enrico, così favorevolmente ora conosciuta.

« I Fratelli Reda di Vallemosso, in unione ai Fratelli Boletti di Intra, costruirono il grandioso stabilimento di pannilana, che fiorì per diversi anni, finchè venne ceduto all'attuale proprietario Lodovico Cartotti, che gli diede nuovo vigoroso impulso.

« Un umile tessitore di Trivero, operaio a Biella, certo Maron Giacomo, costruì, tutto da solo, un lungo canale per derivazione di acqua dal torrente Strona, tutto colle proprie mani, lavorando indefessamente ed ininterrottamente dalla sera del sabato alla mattina del lunedì, quando si recava a Biella al suo telaio. Solo, di giorno e di notte per 36 ore col suo lumicino, col piccone, col palo di ferro, seminudo, spauracchio dei bambini e delle donne, quasi un Sifiso, il più grande esempio di quanto può fare la intensa, la irremovibile volontà, la più grande tenacia. Col figlio fece poi erigere lo stabilimento di cui ben poco lui poté usufruire e che fu poi delli Fratelli Caucino di Biella ed esercito ora dalla Ditta Boggio & Clerico.

« Paragonabile a questi, sotto certo aspetto, fu il Colongo Giovanni dall'altra parte del torrente, che, con mezzi scarsi eresse lui pure una piccola officina meccanica che, vendette poi per venire a stabilirsi nel centro del paese, vicino alla stazione ferroviaria.....

« Certo Moschetto pure con forze impari eresse un piccolo stabilimento per la sfilacciatura, passato più tardi ad altre mani.

« Certi Fratelli Sala della Vallesesia impiantarono una tintoria di lana con filatura a pettine, che presto passò in proprietà delli Fratelli Fila di Coggiola, che la ampliarono in modo veramente grandioso.....

« Ancora sul territorio di Cossato, sul posto detto Molino del Cassan, venne da Loro Piana Natalino eretto uno stabilimento di pannilana, che venne poi ceduto agli attuali possessori Fratelli Segrè di Biella, che lo hanno ingrandito e circondato di nuovi locali ordinati e direi di lusso, se lusso si potesse dire la buona organizzazione.

« Dall'altra parte del torrente ed in parte su territorio cossatese, fa bella mostra di sé l'antica fabbrichetta del Verzeletto, ora grandioso stabilimento Reda Ottavio.

« In Lessona, separati solo dal torrente Strona, fanno bella mostra una lunga teoria di stabilimenti, nei quali lavorano pure molti cossatesi, formando un assieme di opifici industriali con numerosissima maestranza.....

« Degno di nota è la Filatura Figli di Agostino Boggio, che seppero convertire l'antica piccola officina meccanica, posta sulla sponda sinistra dello Strona, nel ben organizzato ed importante stabilimento sull'altra sponda.....



« I Fratelli Nicolini di Ghemme impiantarono una grande distilleria e fabbrica di liquori, ora di proprietà della Ditta Sola Ferraris che la ingrandì, affittandone una parte e per qualche anno il Minerò Re, che fu poi lo stesso che fondò non molto lontano un moderno ben attrezzato stabilimento di Filatura, che ebbe un momento veramente propizio e che venne poi acquistato dalli Fratelli Fila.....

« Lavino e Rolando eressero pure con mezzi inadeguati un piccolo stabilimento di filatura e tessitura, che cedettero dopo poco tempo a Piana Fratelli e poi ad altri.

« Bono e Paschetto impiantarono un salone per filatura che tuttora eserciscono con profitto.

« Boggio Battista eresse un piccolo stabilimento di filatura in seguito esercito dal rag. Aldo Loro Piana.

« L'antichissima ditta Figli di A. Viale ampliarono il loro stabilimento di carradori e lo convertirono poi in una grandiosa segheria meccanica, con fabbrica di mobili, che ebbe un forte movimento in tempo di guerra.

« Numerosi sorsero pure altri stabilimenti, come la Officina meccanica Fratelli Fagnola, Gaudino, Rossini & C., i quali tutti dimostrano il movimento industriale di Cossato...

« Non si attende che l'apertura della ferrovia Biella-Novara e del tram Cossato-Masseraro ed il nostro paese avrà innanzi a sè l'orizzonte di un avvenire veramente grandioso, quale era follia sperare pochi anni or sono...

## Cenni storici

Sotto questo titolo, riportiamo dallo stesso « Bollettino » :

« ..... Il celebre diploma di Ottone del 7 maggio 999 accenna, fra le terre che facevano parte della circoscrizione della vastissima Diocesi di Vercelli, Cossato. In realtà però passò proprietà del Vescovo di Vercelli solo sotto Adalberto. Dice il Casalis, che fu poi feudo dei Toravacci, poi degli Avogadro di Collobiano, indi nel 1404 degli Avogadro di Cerrione, in ultimo fu Contado dei Conti Fezia.

« Certo si è che Cossato già era centro di qualche importanza perchè nella bolla « Cum ex iniuncto » di Papa Urbano III al Vescovo Adalberto nel 1186 fra le 36 Pievi in cui era divisa la Diocesi di Vercelli, Cossato era già considerata *Plebs*, cioè Chiesa Battesimale, vera Chiesa Parrocchiale, alle cui dipendenze stavano molte altre chiese. Risulta poi confermata questa sua importanza e preminenza dal Sinodo ordinato dal Vescovo di Vercelli Guglielmo Didier nel 1440. In un registro, fatto da speciali delegati, sull'estimo dei benefici datato 11 maggio 1440, appare che la *Plebs Cossati* aveva alle sue dipendenze le *Ecclesie*, vale a dire le Chiese senza fonte battesimale e senza i diritti

inerenti al Plebanus di *Quarenice* (Quaregna), *S. Mariæ de Bedulio* (Bioglio), *S. Francischi de Petinengo*, *S. Nicolao de valle de Beduglio* (Valle S. Nicolao), *S. Michaelis de Plato* (Piatto), *S. Margaritæ di Cossato*, *S. Anastasiæ*, *S. Ippoliti*, *S. Petri*.

« Da questo documento è sconfessata la diceria che la Chiesa di S. Rocco sia stata la Chiesa Parrocchiale, essendo neppure accennata in questo documento e per tante ragioni d'indole storica insostenibile. Nel 1566, in seguito alle disposizioni prese dal I° Concilio provinciale di Milano celebrato da S. Carlo, la vastissima Diocesi fu divisa in sole 17 regioni, così dette Vicarie foranee, e fra i diciassette vicariati quello di Cossato fu uno dei più vasti.

« La nostra Chiesa Parrocchiale certo è antichissima. Lo dimostrano soprattutto le colonne di pietra. La cava, secondo un documento, esisteva nella vallata dello Strona (2), ma già fin dal secolo XIII era stata abbandonata. Su l'arco dell'Altare maggiore porta il millesimo 1261. Su quali documenti però si basi questa data, finora non ci fu possibile rintracciare. Nelle relazioni Plebani, almeno quelle che abbiamo viste, si dice semplicemente « Chiesa di antichissima fondazione » ....

## I " Brusa Crist ,,

« Chi non chiama i buoni Cossatesi col brutto e doloroso nomignolo di « *brusa Crist?* »

« Purtroppo questa brutta nomea non andrà tanto presto scomparendo. Ed è ingiusto, perchè a questo titolo si dà il significato cattivo, quasi cioè si abbia compiuto l'atto innominabile per spirito veramente antireligioso, anticristiano. Il popolo Cossatese fu sempre invece popolo eminentemente religioso. Qualche raro nostro vecchio rammenta ancora oggi come la nostra Chiesa parrocchiale era incapace contenere la popolazione tutta che presenziava le sacre funzioni. Chi si azzardava ritardare di qualche minuto l'entrata in Chiesa era certo di rimanere fuori. Una quarantina d'anni or sono — e precisamente nel 1885 — l'Amministrazione parrocchiale studiava il piano per l'allungamento della Chiesa fino alla Croce, perchè le due cappelle di S. Antonio e di S. Giuseppe, fatte costruire dall'indimenticabile Mons. Losana, non erano più sufficienti. Gli avvenimenti degli ultimi anni del secolo scorso, e dei primi di questo, nella generazione odierna, non giustamente però, hanno potuto ingenerare a noi questo nomignolo denigratorio. Ma e allora? Come si confà la religiosità del popolo e questa brutta nomea di « *brusa Crist?* »

« Ricordiamo tutti la dolorosa istoria di Fra Dolcino, che, sia detto per la verità, non fu mai frate. Invasore terribile, colle sue masnade tutto struggendo col ferro e col fuoco. I Biellesi colle loro armi, colla loro fede e la protezione divina, dopo lunghe ed aspre lotte, riescono a debellarlo. Dopo la vittoria,



in ringraziamento a Dio, i paesi che avevano concorso con uomini, armi e denari allo scopo di comune difesa, deliberarono di portarsi ogni anno, in processione, al S. Bernardo di Trivero. Anche Cossato deliberò simile processione. Calcoliamo da Cossato a Trivero ... a piedi ... in quei tempi non essendoci le comodità odierne.

Un anno la processione, nelle prime ore della notte oscura, si avviò a soddisfare il voto. Oltre Mosso S. Maria una pioggia torrenziale colpì la nostra processione. Non si arrestarono i nostri buoni padri ... Ai piedi del monte esisteva un forno, in cui, molti lo ricordano ancora, si faceva cuocere il pane necessario alle famiglie, per una settimana, e magari un mese. Arrivati a questo punto, la processione sostò. Il portatore del Crocefisso, posò, dinanzi alla porta riscaldata dal forno, la Croce. Il forte calore produsse l'effetto non pensato. Il Crocefisso di legno prese fuoco. Gli altri pellegrini, alla vista di tale fatto, incominciarono a gridare: Cossato ha bruciato il Cristo ... e si è diventati involontariamente i « *brusa Crist* » (3).

• Ciò non ostante i buoni Cossatesi continuarono la loro annuale processione fin verso la fine del secolo XVIII, in cui, per le frequenti grassazioni che succedevano per opera di bande di assassini e di ladri, si giudicò prudente sospenderla ....

### Cossato in se stessa

Dal citato **BOLLETTINO PARROCCHIALE** riportiamo ancora:

« *Raccontan le storie dei tempi d'allora* che gli abitanti della borgata Chiesa venivano chiamati *mangia mort da la Gesa* perchè le loro abitazioni trovavansi attorno al vecchio cimitero (l'attuale piazza) e .... dice la storia .... che nel fondo buio dei pozzi si vedevano luccicare gli occhi dei trapassati, mentre probabilmente saranno stati i grassi organici .... di qualche povero gatto cascatici dentro ....

• Gli abitanti del Broglio si chiamavano *patachin* per la loro attitudine a vestir bene, alla moda di allora: quelli del Vallone si chiamavano *tarburlun* per la loro attitudine alla rumorosità, mentre *tastun* si chiamavano quelli della borgata Conti, cocciuti nelle loro idee, al contrario di quelli della ridente Margherita chiamati *Salvaginestre* per la loro riconosciuta incostanza. Una dote che li avrebbe resi benemeriti in tempo di .... tesseramento, quelli del Cerro erano chiamati *mangia farina brusca* perchè usavano fare polenta con la farina vecchia, acidosa, e benemeriti della Società protettrice degli animali sarebbero oggi quelli dello Spinei per la loro spiccata simpatia all'accoppiamento di quanti animali capitavano nelle loro mani cosicchè vennero chiamati *cubia tavan* .... La borgata Polle passava per la cronista del tempo, ed i suoi abitanti venivano battezzati col detto di *sunà ciocche*, mentre quelli della borgata Baraggia, chia-

mati *sbarna vulp*, facevano scappare le volpi alla borgata Parlamento, ove le furbe bestiole venivano accalappiate dai *ciapa vulp dan parlament*. Quelli della borgata Pastore, più pacifici, assaporavano indubbiamente il buon burro lasciato in fondo al « buzz del buro » perchè erano chiamati *barlica buz*, mentre quelli della borgata Arale, avendo seminato sale con .... il risultato che è presumibile avranno ottenuto, davano la colpa ai grilli, cosicchè diedero a questi animaletti una caccia spietata, guadagnandosi il titolo di *ciapa grii* .... Quelli della frazione Bonardi si chiamavano *brugiun* perchè facevano concorrenza a quelli del Valun. Al loro posto, gli abitanti della borgata Lavino, annotavano in silenzio il succedersi dei fatti altrui e venivano chiamati *nota chès*, aiutati nella bisogna dai *nudarun* della borgata Mino, stendenti continuamente rogiti .... Castellazzo va famoso per i suoi *tira preie*; quelli del Motto per la loro attitudine a pulire i pollai ed alla pollicultura erano chiamati *spazza pulè*; quelli della borgata Monteferrario, alti e più in alto di tutti i ridenti borghi di Cossato, erano chiamati *campanun*. Quelli dei Ronco, per le loro facilità a predire il futuro, si spacciavano per *magu*, mentre, per il fumo delle loro casipole caratteristiche della via del Gottardo, *fumulent* erano chiamati quelli del Borio (Bèuro) ed in genere quelli delle Cascine erano nominati *bèp*, il caratteristico termine cossatese che, appaiato a *brusa Crist*, fa sì che Cossato nostra, dagli abitanti tutt'altro che Bèp, sia così chiamata nel Circondario Biellese, che in Cossato ha una delle migliori gemme che gli fanno corona ....

\* \* \*

Da LA GUIDA DEL BIELLESE del 1915-16 del Canonico D. Rivetti, riportiamo altri dati interessanti Cossato, cioè:

Uomini illustri nati a Cossato, menzionati dal Cassinis:

*Gropo Antonio*, rinomato filologo del sec. XVI;

*Angiono Antonio*, celebre dottore di fisica e filosofia dell'Università di Torino circa il 1630;

*Fecia Lodovico*, gesuita, insigne cultore delle belle lettere, morto nel 1641 in concetto di santità;

*Fecia Carlo Borromeo*, consigliere di Stato verso il 1700;

*Berra Carlo*, poeta lirico verso la fine del sec. XVIII;

*Porrino Carlo Francesco*, nato nel 1741 e *Ranzoni Benedetto Felice*, illustri professori e scrittori di scienze fisico-mediche;

*Cridis Giuseppe*, nato nel 1766, morto nel 1838, rinomato giuriconsulto. Fra molti libri, ne scrisse uno sulla politica militare e un altro sui tributi, dei quali il chiaro Padre Giovanni Florio nella necrologia di lui affermò degni di stare accanto a quelli del Genovesi, salvo per minori pregi di stile;



*Cav. Filippo Boggio*, artista di finissimo gusto, insigne nell'arte dell'ornato, che eseguì lodevolissimi lavori nei più ricchi palazzi di Roma, nell'aula del Parlamento di Budapest, per il Kedivè d'Egitto ecc.

\* \* \*

*Edifici monumentali*: La Cappella di S. Anastasia (affresco del sec. XVI); Il Castello (resti), nella borgata Castellazzo, ora proprietà Bonardi; La Chiesa Parrocchiale (altare maggiore in marmo; porta principale; pulpito; stallo diviso in tre scomparti ad armadio, scolpiti in legno);

La Chiesa di S. Caterina (affreschi del sec. XVI) nella borgata Castellazzo.

*Particolarità notevoli*: le splendide ville sorgenti nei vitiferi poggi dei dintorni; fra le quali la villa Engaddi, del Vescovo di Biella, il Castellone, la villa Cridis, ecc; lo splendido *chalet* a stile svizzero (aggiunge lo scrivente di queste pagine) dell'amico sig. Lu Lovico Cartotti, elevato accanto al suo grandioso lanificio in regione Volpe.

### Quintino Sella e Cossato

Cossato, come Collegio politico, ha il vanto di aver dato al Parlamento due astri — tacendo delle stelle minori — della scienza e della politica italiana: Quintino Sella e Federico Garlanda, naturalmente il primo molto più luminoso del secondo. Quintino Sella, Deputato e varie volte Ministro, da maggio 1860 al 14 marzo 1884, giorno della sua morte; Federico Garlanda, Deputato dal 26 maggio 1895 al 21 marzo 1897.

A proposito di Quintino Sella è bene ricordare che la fedeltà tra elettori ed eletto fu reciproca e trova conferma nella lettera dal Sella rivolta agli elettori milanesi allorchè, venendo egli eletto Deputato anche di Milano in ottobre del 1880, optò pel Collegio di Cossato.

Nel 1927, in occasione dei Centenari Selliani nel Biellese, la riproduzione della menzionata lettera venne dallo scrivente proposta come base epigrafica di una lapide da murarsi sulle pareti della Casa Comunale di Cossato. La proposta, accettata dal sig. Podestà, non potè tradursi in atto per motivi che ignoriamo. Però il documento, d'indubbio valore storico, sembraci valga la pena di riprodurlo nella stessa forma e parole da noi usate in quella circostanza, prima su **IL BIELLESE**, poi in opuscolo a parte, sotto il titolo di:

### La "fedele", Cossato e Quintino Sella

• Cossato, ch'ebbe l'alto onore di avere avuto Quintino Sella suo rappresentante al Parlamento per circa cinque lustri, cioè dal 1860 alla morte dell'illustre statista, concorre nella celebrazione del primo centenario di Lui

in una forma non permessa a nessun'altra città d'Italia: quella di ricordare ai presenti ed ai posteri che Quintino Sella preferì Cossato a Milano allorchè, nel 1880, fu eletto dalle due circoscrizioni. Con questo non intendesi esaltare una località per abbassarne un'altra come se Cossato avesse importanza maggiore di Milano: intendesi soltanto constatare il fatto che la fedeltà degli elettori del Collegio di Cossato verso l'illustre Uomo in tempi di vita politica per lui difficile, ebbero piena rispondenza di fedeltà ch'entrambi onora.

« Senza dilungarci oltre, ecco senz'altro il testo dell'epigrafe che verrà murata sulle pareti della Casa Comunale di Cossato :

*« Gli elettori di Cossato mi sorressero nei giorni più difficili della mia vita, allorchè per salvare i supremi interessi morali e materiali della Nazione, mi toccò di proporre i provvedimenti più gravi .... Io stimo perciò che se ora io abbandonassi Cossato per rappresentare una delle più illustri città d'Italia, i Milanesi stessi — i quali furono nella Storia esempio imperituro di costanza invitta — mi rimproverebbero di non rimanere fedele a chi tanta fedeltà mi dimostrò ».*

QUINTINO SELLA, agli elettori della Città di Milano, 26 ottobre 1880.

A QUINTINO SELLA  
ITALICO NUME INDEGETE  
DEPUTATO DI QUESTO COLLEGIO  
DALLA VII ALLA XV LEGISLATURA  
COSSATO  
ONDE EGLI ELEVO' IL NOME FEDELE  
AI PIU' ALTI FASTIGI  
DELLA NAZIONALE EPOPEA  
QUESTA MEMORIA CONSACRA

Per Decreto del Podestà Comm. Severino Fila nella secolare ricorrenza della nascita del sommo Statista 1927.

« Questa epigrafe mette in piena luce che, se i grandi uomini sono causa di grandi eventi, essi hanno però bisogno della collaborazione modesta ed anonima di una moltitudine di oscuri. E i discendenti di coloro che servirono di piedestallo alla granitica gloria del più grande biellese devono essere orgogliosi dell'opera dei loro padri. A traverso questa lapide si vede quanto Quintino Sella sia nostro. Egli ebbe bisogno del Biellese, ed il Biellese oggi ad usura si vede ripagata la sua fedeltà nella gloria che la nostra regione miete in Italia (4).



## PARTE TERZA

*Altitudine, popolazione, uffici pubblici, industrie e commerci, ecc.;*

*Altitudine sul livello del mare:* Metri 253

*Superficie:* Ettari 1642

*Popolazione* (censimento del 1921): residente (legale) 4930, presente (di fatto) 4453

In questi ultimi anni la popolazione crebbe notevolmente ed ha continua tendenza ad aumentare. Oggidì s'aggira attorno ai 5500 abitanti.

*Istituti bancari:* Banca Agricola Italiana; — Credito Biellese; — Credito Italiano; — Cassa di Risparmio di Biella.

Congregazione di Carità; — Asilo Infantile; — Scuole elementari inferiori e superiori.

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione del Mandamento di Cossato; Reduci Patrie Battaglie di Cossato e Mandamento.

Bande musicali a Castellazzo ed a Broglio; Fanfara Cossatese.

Agenzie delle Imposte (comprendente i Mandamenti di Cossato, Broglio, Mosso e Masserano.

Ufficio del Registro.

Ufficio postale, telegrafico e telefonico di Cossato.

Caffè Ristorante Botta con alloggio — Caffè Ristorante Bono — Caffè d'Italia — Ristorante Americano — Ristorante di Patriarca Cesare — Albergo Centrale, in frazione Broglio.

*Fiere e mercati:* Fiere; 16 agosto, l'ultimo mercoledì di marzo, il primo mercoledì di ottobre. Mercati: settimanale il giorno di mercoledì ed il primo di ogni mese anche di bestiame.

Sezione del P. N. Fascista Italiano — Opera Nazionale Balilla — Piccole Italiane.

*Autorità:* Podestà Comm Severino Fila — Vice-Podestà: Aguggia Maurilio — Segretario Politico: Noce Pier Augusto.

## Industrie

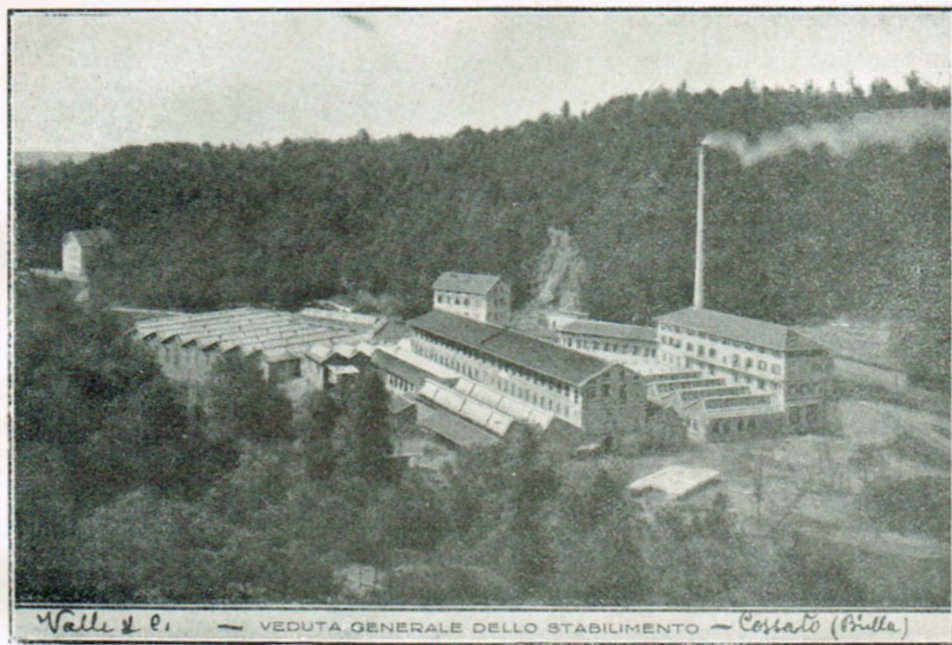
Delle industrie di Cossato abbiamo già parlato in precedenza, riportando, dal Bollettino Parrocchiale di Cossato di agosto 1925, il magnifico articolo **Cossato Industriale**, racchiudente preziose notizie sulle origini e sviluppo dell'industria in questo centro manifatturiero. Altri dati, pervenutici da fonti diverse (Associazione Industriale Vallestrona, Annuario della Laniera, ecc.), che completano i precedenti, sono i seguenti:

*Valle & C.* Filatura a pettine e tintoria filati. Filati di lana per maglierie, drapperie e sciallerie. Esportazione: America latina, Oriente per i filati pettinati.

Macchinario: Fusi di filatura a pettine sistema inglese e francese N. 7.000.  
Operai 350.

L'importanza dell'azienda Valle merita qualche maggiore notizia sulla sua fondazione e sviluppo: ciò che possiamo fare mercè l'opera di persona amica, che così scrive dello *Stabilimento di Tintoria e Filatura di lana pettinata, Valle & C., in regione Ponte Bozzo di Cossato*: (5)

Quando, verso la metà del secolo scorso, Valle Giuseppe, di Strona Mortigliengo — detto *Filun* per le sue spiccate caratteristiche di negoziante avveduto ed intraprendente di vetrerie e terraglie, delle quali, allora, aveva il



Valle & C. — VEDUTA GENERALE DELLO STABILIMENTO — Cossato (Biella)

monopolio per il Piemonte — esercitava i vecchi molini di Cossato e quello detto di Crosa, l'industria della filatura a macchina delle lane era ancora ben lontana dalle nostre vallate biellesi (6).

Fu il nipote, Adolfo Valle, che nel 1899, nel primo corpo di fabbrica costruito dal nonno nel 1865 per essere condotto in affitto dai primi drappieri dell'epoca, fondò la Ditta Valle & C., iniziandola con 600 fusi di sistema inglese! e con un grande capitale; gioventù, tenacia e volontà!

Da allora ad oggi, attraverso non lievi sacrifici, con intelligenza e rettitudine ammirabili, Adolfo Valle diresse l'azienda con criteri sani e lungimiranti, giungendo nel corso di circa cinque lustri di assiduo fecondo lavoro a trasformare la vecchia visione di due molini dell'avo in quella dell'imponente



assieme di un moderno stabilimento industriale, sito in fondo valle della pittoresca gola della Vallestrona, all'altezza della fermata di Crosa della tramvia elettrica per Vallemosso.

Oggidì la Filatura Valle & C. dotata di impianti perfetti, condotti da maestranze provette ed affezionate (che trovano nelle Case Operaie, Convitto ed Opere Assistenziali della Ditta meritato ristoro alle diurne fatiche) produce apprezzati filati per drapperia, maglieria, commercio, per industria di felpati e vellutati, ecc. ecc., lanciando il suo prodotto sul mercato nazionale e di esportazione; colla guida e l'esempio del suo fondatore, egregiamente co-

diovato dai soci — il fratello Cav. Enrico ed il cognato Cav. Aimone Marsan Corrado — apporta in quella che fu una gola aspra ed impervia, il segno della Vita e dell'Opera pulsanti nel febbrile ma giocondo ritmo del lavoro, ad onore e prestigio della Vallestrona operante.

Tacciono, corrose ed infrante, le ruote dei vecchi mulini..... solo lo Strona, infaticato ed infaticabile, corre fra le rocce scoscese, scorre a portare all'uomo l'ausilio della sua forza perchè l'impieghi a muovere i lucidi congegni che hanno sostituito le vecchie cigolanti ruote....! che pur hanno insegnato al Fondatore quanto valga goccia a goccia, quando vi è intelligenza rettitudine, volontà di operare.



Grand' Uff. ADOLFO VALLE  
Fondatore della Ditta

*Cartotti Ludovico.*<sup>3</sup> Lanificio completo. Operai 175.

*Strobino Luigi.*<sup>4</sup> Lanificio completo. Operai 65.

*Gallo Vittorio.* Lanificio completo. Produzione: Stoffe cardate. Esportazione: Austria, Jugoslavia, Balcani, Turchia, Egitto, Indie Olandesi, America del Sud, per cardati a buon prezzo. Operai 250.

*Manifattura di Cossato.* Lavatura, pettinatura e filatura di lana a pettine, anche per conto terzi. Operai 250.

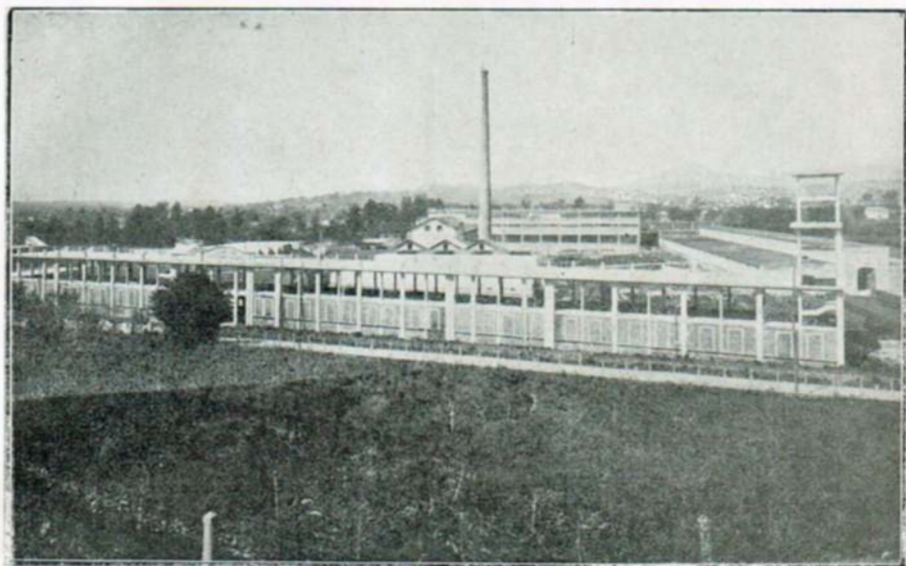
*Fagnola Alfredo.* Filatura cardata e maglieria. Produzione: Filati misti di lana e di cotone. Esportazione: Turchia, America per la maglieria e per filati misti e di cotone. Operai 100.

*Fagnola, Aglietti & C.* Filatura di lana e cotone. Operai 25.

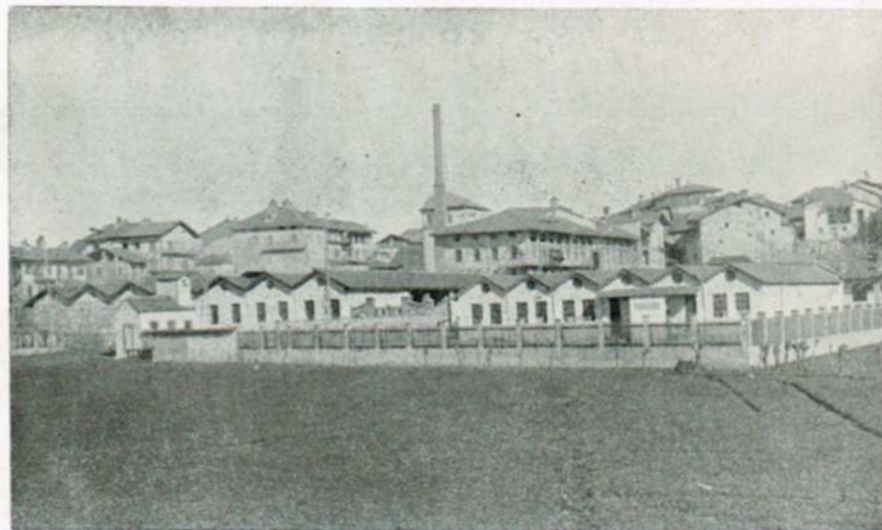
*Rista & Gazza.* Filatura cardata. Operai 20.

*Tintoria Biellese.* Produzione: Tintura della lana e del cotone in fiocco, in filato, in pezza; sfilacciatura, dipanatura rocche, spole, filatura cardata del cotone. Vendita di filati tinti per drapperie e cotonifici. Operai 150. Dalla

metà — circa — del 1926 con succursale a Buenos Aires, con magliificio, vendita di filati, compra di lane ed altre fibre tessili.



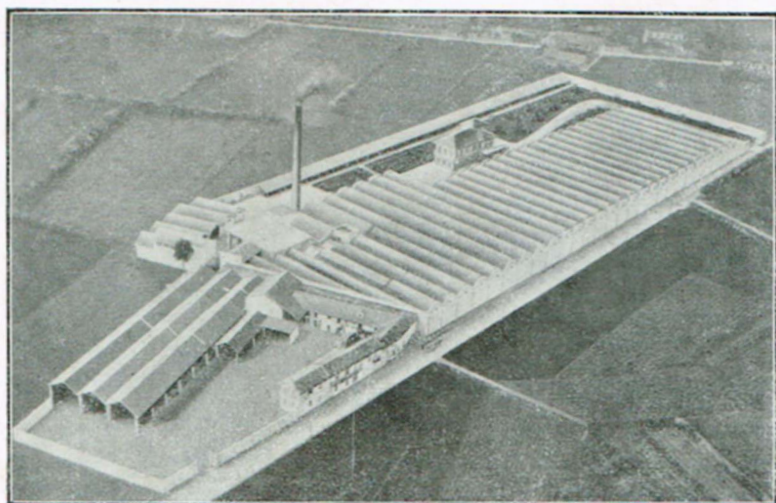
Lanificio Vittorio Gallo e Manifattura di Cossato



Tintoria Biellese in Cossato



S. A. *F.lli Fila*. (Succursale di casa madre in Coggiola). Filatura pettinata e cardata, con tintoria. Operai 400.



Fabbrica F.lli Fila Stabilimento di Cossato

*Fileppo Federico*. Filatura pettinata. Operai 80.

*Cesana & Pizzoglio*. Fabbrica di navette ed articoli inerenti alla tessitura. Operai 20.

## NOTE

(1) Dovuta a persona amica, che ringraziamo cordialmente, spiacenti di non poterla nominare.

(2) Probabilmente, secondo quanto taluno afferma, detta cava di pietre trovavasi nelle vicinanze del così detto *Molinet*, già lanificio Boggio Pietrangelo, oggidì esercito dai figli di Delfino Tallia.

(3) Leggende sulla nomea di *brusa Crist* ve ne sono due, delle quali una è certamente errata: qual'è la vera? Vogliamo credere — specialmente per l'indiscussa fede religiosa di Cossato — sia quella sopra esposta. Ad ogni modo non crediamo fuori posto riferire anche l'altra.

Narrano dunque i « nostri vecchi », che, dopo un diluvio durato più settimane con inondazioni e danni gravissimi, a nulla essendo valse le preghiere al buon Dio rivolte per la cessazione della pioggia, gli abitanti, esasperati, afferrarono il Crocefisso della Chiesa e lo buttarono nelle acque del torrente Strona, esclamando: visto e considerato che ci rovinò case, beni e tutti i raccolti colla pioggia, perisci tu pure nelle acque.

Però il Crocefisso, di legno, galleggiava. Taluno lo trasse a riva, accese una catasta di legna e là il Cristo finì i giorni suoi mentre la gente attizzava il fuoco esclamando: non hai voluto annegarti? brucia. D'onde il *brusa Crist*.

(4) *Nota postuma alla pubblicazione del riportato articolo:* La « gloria mietuta » fu molto inferiore all'aspettativa, come lo dimostrano diversi fatti, fra cui questi due:

1. - La *Fedele Cossato* non si fece viva con nessun ricordo sulla Casa Comunale od altri siti ad onore di Quintino Sella.

2. - Alle onoranze Selliane a Biella, Oropa e Valle Superiore Mosso intervennero Autorità e uomini illustri: Deputati, Senatori, Ministri (l'On. Giuseppe Belluzzo) ed ex-Ministri (l'On. Alberto De-Stefani, che commemorò l'illustre statista al Teatro Sociale), ma il Biellese non ebbe l'onore in quella circostanza di ospitare — se non S. M. il Re — qualche Principe di Casa Savoia; ciò che, in vista anche dell'indiscussa e provata fedeltà dei Lamarmora, dei Pietro Micca, dei Sella e della grandissima maggioranza dei biellesi alla Dinastia Sabauda, venne notato e diede luogo a svariati commenti che lasciamo ad altri giudicare se giustificati o meno.

(5) Ponte Bozzo? Perché? Non essendo riesciti a sapere l'origine del nome, se taluno ce la comunica, la divulgheremo volentieri, alla prima occasione, onde soddisfare la curiosità di chi s'interessa alla storia dei nostri paesi: storia in gran parte basata sui motti e leggende trasmesse dai nostri « buoni vecchi » ai, talvolta, « cattivi discendenti ».

(6) Se le ruote dei mulini de'll'avo del Grand'Uff. Adolfo Valle giravano prima del 1816, siamo d'accordo nell'affermazione che in quell'epoca in Italia non si filava ancora a macchina la lana: se dopo il 1816, l'affermazione non regge.





## PERSONAGGI

(*industriali e non, ricchi e poveri*) onoranti la terra in cui ebbero i natali oppure quella in cui svolsero — o svolgono tuttora — la loro attività.

Gruppo Valle S. Nicolao · Crosa · Lessona · Cossato per ordine alfabetico di persone

### CARTOTTI LUDOVICO

di Quintino e di Canova Carmelina, nato a Pistolesa il 4 aprile 1882, non vuole assolutamente che discorra di lui come industriale.

Allo scopo di compiacerlo senza tradire l'impegno in precedenza preso alla voce « Pistolesa », (1) mi limito riprodurre quanto del Cartotti venne già pubblicato nel 1926 su « *il buon seme* », Bollettino Parrocchiale di Mosso S. Maria. Se il carissimo amico non è contento, se la prenda coll'egregio Vicario Mons. Cav. Don Ercole De Bernardi: io non c'entro. Spero però che si rassegnerà senza prendersela a male con nessuno. Ciò premesso, cedo la parola al « *buon seme* » :

Nel N. 8 (mese di Agosto) del 1926 troviamo :

**Un atto munifico.** — L'egregio sig. Cartotti Ludovico, ex Sindaco di Pistolesa, nell'atto di consegnare le redini del Comune al primo Podestà rimetteva al Grand'Uff. Garbaccio Lionello la generosa somma di lire 10.000 da erogarsi a diverse opere di beneficenza e d'istruzione. Il gesto munifico del sig. Cartotti commosse tutti e specialmente coloro che sanno come per tutto il suo sindacato non abbia mai cessato di beneficiare il piccolo Comune tanto da lasciarlo in condizioni veramente invidiate. La modestia per cui il sig. Cartotti volle sempre elargire senza che la destra sapesse ciò che faceva la sinistra, non ci ha mai permesso di parlare di lui; ma ora è dovere e bisogno impellente dell'animo gridare a lui la riconoscenza dell'intera popolazione, la quale se pur guarda con fiducia fondata e speranza al primo Podestà, sente di perdere nel Sindaco Cartotti il restauratore buono del Comune.

Nel N. successivo (9) di agosto, troviamo :

**Onore al merito.** — Già nel passato numero del Bollettino abbiamo accennato alle benemerite dell'egregio sig. CARTOTTI LUDOVICO ex Sindaco di Pi-

(1) Vedi pag. 48 di questo libro.

stolesa. Siamo lieti di dover ora dare il posto d'onore alla cronaca che registra quanto sia viva la riconoscenza della popolazione verso il suo generoso benefattore. Con gesto spontaneo ed unanime essa offriva all'uomo che per circa dodici anni amministrò il Comune con tanto amore, intelligenza e generosità, una



CARTOTTI LUDOVICO



ricca medaglia d'oro, di cui diamo qui l'illustrazione unitamente a quella simpatica figura del sig. Cartotti.

Mai medaglia d'oro può avere più alto significato di questa, decretata da tutto un popolo. Essa doveva essere consegnata pubblicamente, ma la invin-



cibile modestia del sig. Cartotti non permise la dimostrazione e si dovette consegnare la medaglia privatamente recata dai soli rappresentanti di tutta la popolazione sottoscritta, i signori Botto Federico e Fantone Giorgio. Sensibilissimo alla dimostrazione, il sig. Cartotti rispondeva con questa nobile lettera :

« *Stimatissimi signori Botto Federico e Fantone Giorgio,*

« Sono vivamente commosso per la munifica attestazione di stima che il Consiglio Comunale, la Popolazione tutta e gli amici di Mosso si sono degnati di darmi: proprio non mi meritavo tanto!... I due pregievoli e graditissimi doni saranno da me conservati fra le mie cose più preziose e più care. Vi prego di voler rendervi interpreti presso di tutti dei miei più vivi sentimenti di sincera gratitudine.

« P. S.: Mi pregio ritornarvi le lire 600 e vi accludo altre lire 1500 che vi prego voler distribuire in beneficenza come voi meglio crederete ».

Ed il Comitato distribuiva ai poveri le 600 lire che sono l'avanzo della somma raccolta dedotte le spese per la medaglia, destinava le 1500 lire all'Opera Assistenza Infermi onde affrettare il giorno in cui anche i poveri di Pistolesa siano assistiti gratuitamente. Così da bene viene bene. Ed al cronista non resta che il dolce e doveroso compito di congratularsi col sig. Cartotti Ludovico, vero cavaliere per nobiltà d'animo e per munificenza d'opere; di fare eco alla dimostrazione popolare e di ben augurare all'intera popolazione di Pistolesa, che ha saputo degnamente dare il giusto onore al merito.



## Comm. SEVERINO FILA

fu Giovanni e fu Lora Filomena, nacque a Trivero il 4 giugno 1884.

Presidente della S. A. F.lli Fila, con stabilimento di tessitura a Coggiola e Stabilimento di filatura a Cossato, egli è indubbiamente uno dei migliori esponenti dell'industria laniera italiana.



SEVERINO FILA

(Fot. Rossetti)

Non solo egli s'interessa della sua azienda, bensì presta opera e consiglio nelle pubbliche amministrazioni ed in quanto è relazionata al progresso e vantaggio della regione.

Non potendo discorrere di tutte le innumerevoli sue benemerente, diremo solo che Cossato ha trovato e trova in Severino Fila un cittadino entusiasta di ogni opera bella ed utile, un amministratore scrupoloso e solerte, un filantropo dalla borsa sempre aperta ove e quando trattasi di scuole, di viabilità, di acqua potabile ed altro consimile interessante il decoro ed il vantaggio del paese che, dopo averlo avuto per numerosi anni Sindaco, dal 1925 è onorato di averlo suo primo Podestà.

Formulando l'augurio che l'opera sua di pubblico amministratore abbia a seguire ininterrotta per lustri e lustri ancora, crediamo interpretare il pensiero di quanti amano Cossato nel Biellese, il Biellese in Italia.



## LUCIA MAGGIA (Hedda)

Maestra e Poetessa

figlia del geometra Francesco e di Ester Maggia, nacque a Cossato ed è primogenita di 15 figli.

Accingendomi a tessere poche righe biografiche sulla esimia scrittrice signorina Maggia, sembrami udire — almeno col pensiero, se non materialmente — qualche lettore esclamare: *Come, una donna, Maestra e Poetessa per giunta, in mezzo ai telai di « Il Biellese ed il suo sviluppo industriale »? Perchè e come c'entrano le donne in versi e gonne in simili faccende?*

C'entrano benissimo, rispondo, per due motivi:

1°) Perchè, anzitutto, in queste pagine havvi un precedente rappresentato — sia pure in veste d'industriale, non di maestra e di letterata — da un'altra ammirevole donna: Maria-Boggio-Sella, (vedi pag. VIII del gruppo Pistolesa-Mosso S. Maria-Valle Superiore) fondatrice di fatto, se non di nome, della Ditta Boggio Pietrangelo, che attendeva ai telai ed al macchinario laniero colla stessa competenza ed amore con cui il marito suo medico curava gl'infermi.

2°) Perchè lo sviluppo ed il progresso (sia industriale, che intellettuale e materiale) di una regione non dipende soltanto dal numero dei telai e dei fusi; degli scalpellini e dei muratori; dei contadini e meccanici; degli avvocati, ingegneri, professori, ecc., in essa regione operanti: ma bensì, *soprattutto*, da chi forgia l'anima ed il carattere dei cittadini: intendo dire — *prima e fino ad un certo punto* — delle madri di famiglia; poi, in grado che non esito chiamare di gran lunga maggiore, del maestro o della maestra che istillano nel fanciullo l'amore al lavoro, al risparmio, allo studio, al rispetto di quant'è rispettabile, al culto del bello, del grande, del buono.

Lucia Maggia è una grande educatrice innamorata della sua missione: quella di convertire i fanciulli d'oggi in ottimi ed utili cittadini di domani. Questo merito le dà pieno diritto di varcare le porte di qualsiasi pubblicazione interessante il progresso dell'Italia: noi siamo quindi ben orgogliosi di potere offrirle un posto fra le modeste pagine di « *Il Biellese ed il suo sviluppo industriale* ».



LUCIA MAGGIA (Fot. Rossetti)

Da lunghi anni ammiravo Hedda, senz'aver avuto però, sino a pochi giorni sono — fine febbraio 1929 — il piacere di conoscerla personalmente. L'idea di comprenderla nella rubrica dei « *Personaggi (industriali e non, ricchi e poveri) onoranti la terra in cui ebbero i natali* », la concepì fin dal giorno che ho letto, riportato dal *Popolo Biellese* (N. 104 del 31 dic. 1927) un articolo suo pubblicato sul numero di Natale di « *I diritti della Scuola* », intitolato *I ragazzi biellesi*: articolo che alla mia volta riporto in seguito affinché il lettore ripeta con noi: Lucia Maggia, che scrive così, è persona altamente benemerita del nostro Biellese.

Ecco l'articolo:

**I ragazzi biellesi.** — Il Biellese: un angolo sperduto nella grande Italia: un angolo sperduto nel piccolo Piemonte.

Ma che fumar di camini nelle verdi vallate, che rotar di corregge, che guizzar di spole, che rombar di telai, che musica d'acque intorno, ripetenti in mille toni una sola, eterna parola: *Lavoro, lavoro, lavoro!*

I ragazzi biellesi, sui banchi della seconda classe, già sognano il *libretto*. Il *libretto* è la mèta raggiunta, è il compenso alla fatica, è il passaporto per l'entrata nel grande tempio dove tutto è ardore, forza, tenacia e volontà: il tempio del lavoro.

A otto, nove anni, quando in tutta Italia i ragazzi di quell'età non sognano che le birille e le corse, essi già scrivono sul diario: *voglio studiare per essere promosso e avere il libretto*. — *Quando avrò il libretto andrò in fabbrica, farò il meccanico, guadagnerò tanti soldi*. Le loro astuzie, le loro insistenze per farsi accettare di sfroso in qualche stabilimento, quando, promossi dalla quinta, non hanno compiuti i dodici anni di età, vi rivelano ciò che matura nel loro animo: attaccamento al lavoro, pernio della loro vita. Vanno dalla loro maestra, crucciati, indispettiti: — *Signorina, non mi danno il libretto, in Municipio. Mi faccia lei quella carta*.

Non può la maestra contentarli: bisogna rassegnarsi, aspettare che scocchino quei benedetti e sospirati dodici anni.

Ed ecco, scoccati appena, i ragazzi biellesi di punto in bianco diventano uomini: filatori, meccanici, tessitori, costruttori: all'inizio, s'intende, ma con una tal volontà negli occhi fieri, nelle mosse rudi, nel linguaggio parco, che a guardarli vi dite senz'ombra di dubbio: *Arriveranno*.

Durare e soffrire: è il silenzioso motto. Durare in silenzio, soffrire in silenzio. Ma ci si arriva.

Costruiranno strade in Africa, ponti in Cina, ferrovie sulle Ande (1), sempre sognando il verde delle loro prealpi, il fresco delle loro vallate, e la vetta del Mucrone e il bianco Santuario d'Oropa ove veglia la Madonna nera.



Saranno domani proprietari di stabilimenti e d'impresе internazionali, e manderanno in patria fior di dollari e di sterline sonanti: oggi sono ragazzi e studiano per avere il *libretto*, il passaporto sognato.

— Voi biellesi, disse un giorno un visitatore meravigliato, siete una piccola repubblica! — Sì: la repubblica del lavoro, dove non ci sono poveri, perchè non ci sono oziosi.

HEDDA

\* \* \*

Principiando questo capitolo abbiamo detto che Lucia Maggia era primogenita di 15 figli.

Senza fermarci oltre su altri dati personali della esimia scrittrice ed educatrice, aggiungiamo qualcosa d'una famiglia nelle cui vene il buon sangue industriale corre mescolato a quello di professionisti distintissimi.

La famiglia Maggia è originaria di Pettinengo, dedita da antichi tempi alla lavorazione della lana a maglia e del suo commercio. Il nonno materno di Lucia, Eusebio Maggia, fu il primo ad introdurre nel Biellese, verso il 1866, i « telai circolari » per la maglieria.

Il nonno paterno, geometra Giuseppe, scese a Cossato e qui, da circa un secolo, nonno, padre, fratello, tutti geometri, reggono l'Ufficio del Catasto. Lo zio materno, dott. Guido (2), fu per venticinque anni primario di Chirurgia dell'Ospedale di Biella, ov'è e sarà lungamente ricordato fra i migliori occupanti quella carica. Il Cav. Francesco (3), fratello di Guido, quindi altro zio materno di Lucia, è indubbiamente uno dei migliori industriali d'Italia in maglieria.

\* \* \*

Adesso dovremmo dire qualcosa delle pubblicazioni di Lucia Maggia. Riconoscendo però l'assoluta incompetenza nostra di parlare come si deve di rime e di prose della poetessa, ci limitiamo elencare le « sue cosette », come Ella modestamente le chiama:

*Rime piccoline*: versi per i piccini - Ed. Mondadori, Milano.

*Raggi di sole*: versi per i piccini - Ed. Mondadori, Milano.

*Serenità*: corso di letture, dalla 1<sup>a</sup> alla 6<sup>a</sup> elementare - Ed. Mondadori, Milano.

*Glorie e nostalgie*: poesie di guerra - Ed. Bemporad, Firenze.

*Le canzoni dell'anno - Farfallino*: poesie per i bimbi - Ed. Paravia, Torino.

*Petruccio e il cavolo cappuccio*: libretto musicato da E. Oddone - Edizioni musicali Ricordi, Milano.

*La lezione di Meo*: libretto musicato da E. Oddone - Edizioni Ricordi, Milano.

*Canzoni minuscole*: musicate da E. Oddone - Edizioni Ricordi, Milano.

*Dieci liriche infantili*: musicate da E. Oddone - Edizioni Ricordi, Milano.

*Canzoni primaverili*: musicate da E. Oddone - Ed. A. G. Carisch, Milano.

Di prossima pubblicazione:

*Il Notaio Coccodè*: commedie per i bambini - Ed. Soc. Editrice Internazionale, Torino.

\*  
\*  
\*

Avremmo finito, condividendo pienamente il pensiero della signorina Maggia che nel Biellese — (altrettanto c'immaginiamo sarà a Schio ed a Prato Toscana) — conviene assai più tessere dieci metri di panno che dieci volumi di rime.

Una cosa sola dobbiamo ancora aggiungere, della quale il lettore ci sarà indubbiamente grato: *Un pensiero di Emanuele Sella sulla poetessa biellese Lucia Maggia*. Eccolo:

Caro Vincenzo,

*Aderisco di buon grado al tuo desiderio perchè io esprima un breve e complessivo giudizio dell'opera letteraria della signorina Lucia Maggia, la poetessa biellese nota in Italia con il nordico pseudonimo di Hedda. La stessa scelta di questo nome è indizio del carattere dell'opera sua. Colei che predilige gli agresti sentieri, che apre l'anima alle segrete armonie dei campi e dei boschi, che intende ogni domestico intimo affetto, che trasforma la scuola in una famiglia, e la famiglia in una scuola, è un po' simile ad un rosaio che contempla la terra e il cielo dal luogo ove nacque od ove fu messo. Lo stesso lirico, alto patriottismo di Hedda ne fornisce la prova. Ella ha femminilmente vissuta la Patria — negli anni fortunosi della grande guerra — e ne ha bevuto la linfa a traverso il filtro della vita dei suoi cari, esaltandone, e ben giustamente, l'eroico esempio. La gentile scrittrice biellese è onore della nostra terra natale: poesia è la sua vita.*

Valle Mosso, Pasqua 1929.

EMANUELE SELLA

## NOTE

(1) *Note di v. o.*: A condizione che sia loro concesso di varcare le frontiere per raccogliere fior di dollari e di sterline sonanti da mandare in patria (come afferma *Hedda*) con vantaggio ed onore proprio e della terra natale.

(2-3) Di questi due fratelli, Guido e Francesco Maggia, sfuggitici involontariamente prima d'ora in questa rassegna di personaggi onoranti il Biellese, ci riserbiamo parlare in una probabilissima seconda edizione del gruppo relativo al « Biellese Occidentale », comprendendo — oltre i due Maggia — circa una dozzina d'altri benemeriti concittadini non prima menzionati.



## PORRINO EVASIO

figlio di Giovanni, padre di numerosa prole tutta dedita al lavoro, e di Moggio Marianna, nacque a Cossato il 27 agosto 1861.

Entrò a lavorare presso il Cotonificio Francesco Sella di Cossato nel 1872, quindi in giovanissima età: così piccolo da arrivare soltanto con fatica all'altezza delle spolatrici e roccettiere a cui era stato adibito.

Ansioso di correre colle gambe corte a maggior lavoro, chiese ed ottenne di passare ben presto in tessitura: facendosi però prima preparare una panchetta più alta di quella lasciata nel reparto roccettiere per poter arrivare al pettorale del telaio. Pieno di buona volontà e d'iniziativa, non si accontentava di perfezionarsi nell'arte di far correre la spola, bensì volle essere portato nella tintoria, verso la quale sentiva una vocazione che sboccò poi nel campo più adatto alla sua multiforme attività.



PORRINO EVASIO (Fot. Scanzio)

Durante l'apprendistaggio presso la Tintoria di Cossato ebbe cura di avvicinare dei buoni tecnici e di spendere ogni ora disponibile nella lettura di libri e pubblicazioni di chimica industriale. Non risparmiando tempo, spese e fatiche in prove e riprove che lo portassero ognor più innanzi nel cammino in cui s'era avviato, sempre volendo e fortemente volendo come il Grande astigiano Vittorio Alfieri, si perfezionò in breve tempo nell'arte sua in modo di poter occupare, *non ancora ventenne*, il posto di capo tintore, coperto poi ininterrottamente per oltre sei lustri con onore, presso il Cotonificio Sella di Cossato, che l'aveva accolto sì piccino da necessitare panchette sempre più alte l'una dell'altra per giungere in tempo e bene al lavoro assegnatogli!!!...

L'onestà sua provata, la costanza e la ferrea volontà di perfezionarsi sempre più, gli accrebbero la stima del suo principale che a lui affidò completamente la direzione della Tintoria, la vendita dei filati tinti e dei coloranti ad uso stabilimenti industriali — *iniziata nel Biellese dal Cotonificio Sella di Cossato nel 1888* — e, naturalmente, tutte le relative pratiche colla clientela.

Nel 1900, sempre d'accordo ed in unione al suo ex-principale, Cav. Maurizio Sella, costituivano una nuova Società, la quale, gestita indipendentemente

dal Cottonificio, crebbe in tale sviluppo ed importanza da raggiungere in breve tempo una delle migliori posizioni del suo ramo.

Sul finire del 1926 i fondatori della *Tintoria Biellese*, Comm. Maurizio Sella ed Evasio Porrino, si ritirarono dalla Ditta lasciando ai loro rispettivi figli Aldo ed Ugo Sella, e Plinio, Pietro e Biagio Porrino la gestione della fiorentissima azienda.

I nuovi gerenti, sotto la guida dei saggi e competentissimi consigli del tecnico Evasio Porrino e del provetto amministratore Maurizio Sella, innestarono sull'albero industriale avito un ramo che diede subito rigogliosi frutti: quello della filatura dei cascami di cotone, della lana e della seta.

Questo ramo d'industria, che seppe imporsi per gli apprezzati prodotti sui mercati nazionali, mentre oggidì rappresenta il più importante del genere in Italia coi suoi 500 e più mila Kg. di filati in diversi tipi smerciati annualmente, pressato dalle continue richieste del mercato sud-americano, recentemente aperse in Buenos Aires una succursale con maglieria, dando colà lavoro ed occupazione ben retribuita a numerosi operai (preferibilmente italiani e figli di italiani) alla dipendenza degli italianissimi gerenti Aldo Sella di Maurizio e Biagio Porrino di Evasio.

\*\*

Evasio Porrino personifica magnificamente l'operaio biellese salito dall'umile panchetta del tessitore agli onori dovuti alle diverse righe sul berretto del capitano d'industria.

Mentre facciamo tanto di cappello a questo forte campione di razza biellese, riteniamo non sia fuori luogo ricordare ch'Egli ebbe la ventura di trovare sul cammino due eminenti cittadini che lo compresero ed aiutarono — sia pure con vantaggio ed onore proprio — a toccare buona meta: Francesco e Maurizio Sella.

Il nome di questi due Sella è quindi bene mandarlo ai posteri fra quelli dei benemeriti del progresso dell'industria biellese: ciò che facciamo ben volentieri, sia per dovere di storiografi, come per l'alta stima sentita per una famiglia — (quella dei Sella) — sotto tutti gli aspetti ammirevole fra le più ammirevoli d'Italia.





## FRANCESCO SELLA

di Maurizio e di Rosa Sella, nato il 18 aprile 1819, morto il 21 aprile 1895.



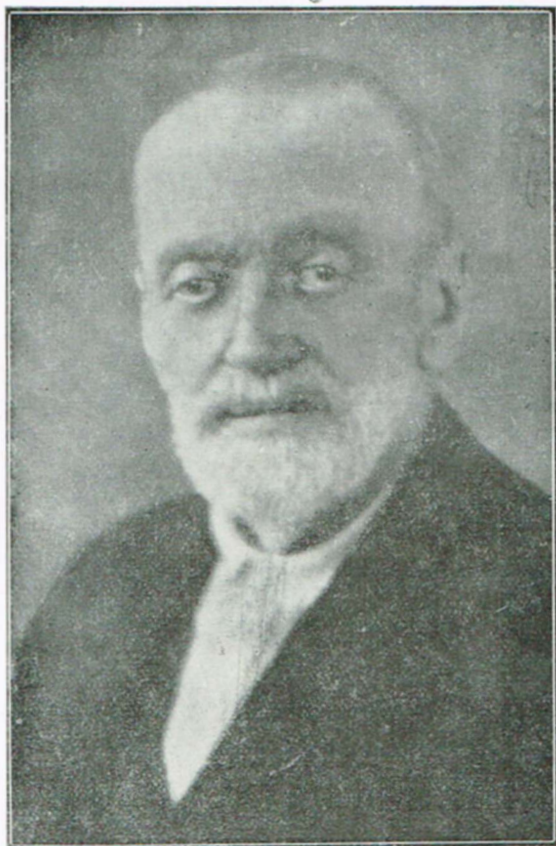
FRANCESCO SELLA

Nel 1872 fondò in Cossato il Cottonificio che più tardi si trasformò nella attuale *Tintoria Biellese*.

Oltre che esperto industriale tessile, Francesco Sella fu appassionato e distinto agronomo, coltivando con procedimenti razionali, amore, costanza e competenza i terreni suoi in modo da renderli i migliori di Cossato e paesi circostanti.

## MAURIZIO SELLA

di Francesco e di Augusta Pezzia, nacque a Cossato il 10 giugno 1852.



MAURIZIO SELLA

Dal padre (fratello di Quintino Sella) fu allevato, secondo la rigida tradizione di famiglia, nell'austera disciplina dei Sella che ha per motto: *essere e non parere*.

Dopo aver seguito gli studi classici a Torino frequentò in Germania le Scuole Commerciali, per poi, restitutosi al focolare domestico, fondare col padre a Cossato una tessitura in cotone ch'ebbe vita sino all'immediato dopo guerra nel 1918. Ma egli, memore delle secolari tradizioni di Casa Sella, non si appartò dalla cosa pubblica, e ciò per la fiducia che in lui riponevano i concittadini. E così lo vediamo Consigliere e poi Assessore e Sindaco del Comune di Cossato dal 1896 al 1917 quasi senza interruzione.



La provincia di Novara (da cui dipendeva prima della provincia di VerCELLI il Biellese) lo ebbe a suo Consigliere, eletto dal suffragio popolare, per nove anni dal 1895 al 1904; e quivi egli prese parte ai più fecondi dibattiti e alle adeguate risoluzioni che contribuirono ad elevare economicamente tanta parte dell'antico Piemonte.

La sua probità lo indicò fra i più degni a fungere da Conciliatore e vice-conciliatore dal 1888 al 1926; da presidente della Commissione di Prima Istanza delle imposte del Mandamento di Cossato dal 1903 al 1927; e collettore di risparmi; presidente e membro effettivo ed onorario delle Società Operaie di Cossato e di Biella; presidente del Consorzio per il progresso della viticoltura per più anni (sino alla sua fusione con quella di Biella); presidente infine di seggi elettorali ad assicurare la genuina espressione dei popolari suffragi.

Seguace dell'esempio dello zio Quintino, si dedicò di buon'ora e perseverò sino a tardi anni nell'agone dell'alpinismo, incitando i giovani a fortificarsi l'animo e il corpo in questa palestra di cimenti virili. La sezione di Biella del Club Alpino Italiano lo ebbe suo Presidente dal 1908 al 1916.

Fortificato dall'esempio dei suoi antenati (e in particolar modo dal Missionario Sella) non trascurò le Scuole del popolo; tanto che l'Asilo di Cossato (1) lo ha a suo presidente dal 1911.

Durante la grande guerra moltiplicò la sua attività in opere benefiche e fu insignito di medaglia d'oro quale presidente della Croce Rossa.

Questo è il bilancio consuntivo del civismo di un galantuomo e di un gentiluomo di antico stampo, veramente degno del nome che porta.

E' Commendatore della Croce d'Italia, ma fu sempre restio a mettersi in mostra e ad accettare onorificenze. Cossato, che si avvia a diventare una cittadina, quasi a continuazione di Biella, molto gli deve; nell'età virile lo predilesse; nei tardi anni lo ama; ansiosa ricorre ai consigli di questo insigne e venerando vegliardo (2), dotato di acutissima ma equilibrata mente, di sagace prudenza e di elevato patrio amore.

(1) Oltre la validissima opera personale — che non si misura in moneta — prestata in tre e più lustri di presidenza, Maurizio Sella figura nella lista delle offerte all'Asilo per la vistosa somma di dieci mila lire.

(2) Ben noto in tutto il Biellese anche per la caratteristica di non portare mai cravatta; così da essere conosciuto da tutti in mezzo a mille persone, compresi coloro che non l'hanno mai visto prima.

INDICE



## INDICE

PREMESSA	Pag.
Valle S. Nicolao . . . . .	132
Crosa . . . . .	135
Lessona . . . . .	136
Cossato . . . . .	144
<i>Personaggi</i> (industriali e non, ricchi e poveri) onoranti la terra in cui ebbero i natali, oppure quella in cui svolsero — o svolgono tuttora — la loro attività	.....I
Cartotti Ludovico . . . . .	.....I
Comm. Severino Fila . . . . .	..IV
Lucia Maggia (Hedda) . . . . .	....V
Porrino Evasio . . . . .	..IX
Francesco Sella . . . . .	..XI
Maurizio Sella . . . . .	XII



*Finito di stampare il 27 aprile 1929  
nella Tipografia di TESTA - Unione  
Tipografica Valsesiana - Varallo Sesia*  
=====*(Vercelli)*=====



## Opere fuori commercio, oppure esaurite

---

Regole ed avvertenze da osservarsi nella lavorazione delle lane (1) 1887.

Elogio funebre ad onore del Cav. Vincenzo Crolle. 1891.

I Priori e le Regine nelle feste del Biellese. 1891.

Socialismo, giudizi di un liberale progressista biellese. 1897.

Esempio biellese di volere è potere: Quinto Rivetti (2). 1902.

La Colonia italiana in Cile pro Croce Rossa. 1912.

Per un tronco di strada lungo il Venalba. 1921.

(1) A proposito di questo lavoretto, stato presentato il 15 agosto 1882 a S. A. R. il Duca Amedeo d'Aosta, Presidente Onorario dell'Esposizione Circondariale di Biella, la  *Gazzetta del Popolo*  scriveva: « Quintino Sella, avendolo prima letto, lo trovò eccellente, primo presentato agli italiani da un italiano ».

(2) Avendo io preso impegno di versare alle « Tecniche Pietro Sella » di Mosso la metà del beneficio netto che avrei ricavato, versai alla Banca Popolare di Mosso, in data anteriore al 1904, la somma di lire 1500 perchè venisse invertita in titoli di Rendita sul debito Pubblico Italiano, con indicazione della provenienza, a favore delle « Pietro Sella ».



## PREZZO DI VENDITA DEGLI ESTRATTI

<b>Gruppo BIELLESE OCCIDENTALE</b>		LIRE
Pagine 236 con 95 illustrazioni presso l'Autore in Mosso S. Maria . . . . .		16,50
Franco di porto raccomandato a domicilio del richiedente . . . . .		18,—
Presso i rivenditori . . . . .		17,—
<b>Gruppo PETTINENGO-CALLABIANA-CAMANDONA-VEGLIO</b>		
Pagine 44 con 18 illustrazioni presso l'Autore in Mosso S. Maria . . . . .		4,—
Franco di porto raccomandato a domicilio del richiedente . . . . .		5,—
Presso i rivenditori . . . . .		4,50
<b>Gruppo PISTOLESA-MOSSO S. MARIA-VALLE SUPERIORE</b>		
Pagine 132 con 65 illustrazioni presso l'Autore in Mosso S. Maria . . . . .		10,50
Franco di porto raccomandato a domicilio del richiedente . . . . .		12,—
Presso i rivenditori . . . . .		11,—
<b>Gruppo VALLEMOSSO-CROCEMOSSO-STRONA</b>		
Pagine 314 con 117 illustrazioni presso l'Autore in Mosso S. Maria . . . . .		22,—
Franco di porto raccomandato a domicilio del richiedente . . . . .		23,50
Presso i rivenditori . . . . .		22,50
<b>Gruppo VALLE S. NICOLAO-CROSA-LESSONA-COSSATO</b>		
Pagine 60 con 26 illustrazioni, presso l'Autore in Mosso S. Maria . . . . .		5,40
Franco di porto raccomandato a domicilio del richiedente . . . . .		6,40
Presso i rivenditori . . . . .		6,—

### IN CORSO DI STAMPA:

Gruppo TRIVERO-PORTULA-PONZONE-SOPRANA ecc., sino a BRUSNENGO

### DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

Gruppo FLECCHIA-COGGIOLA-PRAY-CREVACUORE, ecc.  
sino a SERRAVALLE SESIA

Comprendendo in questo gruppo gli industriali biellesi di Borgosesia e di Quarona

#### IN SEGUITO:

Biellesi onoranti la terra natale fuori della provincia e d'Italia

In patria - A Torino: *Cav. Oreste Colongo; Cav. Uff. Prof. Camillo Negri; Senatore Ernesto Schiaparelli; Pittore Romolo Ubertalli; Dott. Comm. Alessandro Sella.*

A Lodi: *Emilio Gerodetti.*

A Milano: *Senatore Giovanni Schiaparelli.*

A Follina (Veneto): *Pierino Alberto.*

Eventualmente altri.

All'estero - Nel Brasile: *Ercole Gallo*, fondatore del lanificio e del villaggio Gallopolis.

In Bolivia: *Erminio Forno*, fondatore del primo lanificio in quella Repubblica; *Antonio Lodovico Galoppo; Fratelli Giovanni, Antonio e Daniele Savoia.*

Nel Perù: *Comm. Bartolomeo Boggio*, fondatore della fabbrica de S. Catalina; *Cav. Lorenzo Argentero.*

Negli Stati Uniti: *Piaot Borrino.*

Eventualmente altri.



